

Le riflessioni del mese di aprile sono scritte da:

Fr. Emiliano Biadene 14; 21-24; 28-30

Fr. Valerio Lanzarini 25-27

Fr. Adalberto Mainardi 1-13; 15-20

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Depositphotos

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2024): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 6 novembre 2023

© 2024 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2023

Periodico religioso mensile – Anno XVII, n. 4 – aprile 2024

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio riviste

Tel. 051 3941205 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

APRILE 2024

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo, Ciniello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e g h i e r a
m e s s a
Q U O T I D I A N A

aprile 2024

Ottava di Pasqua

LUNEDÌ 1 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*È questo il giorno radioso,
il primo e l'ultimo giorno:
in esso rifulge la gloria
di Cristo risorto dai morti.*

*Un nuovo stupore sconvolge,
dirada le tenebre antiche:
la colpa di Adamo è distrutta
in Cristo risorto dai morti.*

*Un cantico nuovo risuona,
unisce il cielo e la terra,
è lode perenne al Padre,
al Figlio, allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,

| quando ascolteranno le parole
della tua bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse alle donne: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (*cf. Mt 28,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Accresci in noi la fede, Signore!

- Signore, nessuno ti conosce se tu non ti riveli, solo chi conosce la tua voce sa misurare il tuo amore e solo chi porta la croce ti ama veramente.
- Signore, tu non sei mai lontano da noi e quando siamo nell'angoscia ci rimandi non alla tua forza, ma alla tua debolezza.
- Signore, ti sei lasciato rifiutare dal mondo, ma attraverso la tua croce ci attiri a te con la forza del tuo amore per tutta l'umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Es 13,5.9

Il Signore vi ha fatto entrare in una terra
dove scorrono latte e miele;
la legge del Signore sia sempre sulla vostra bocca. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di custodire nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 2,14.22-33

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] ¹⁴Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: ²²Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e

la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. ²⁶Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. ²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". ²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. ³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹³Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto;
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 28,8-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁸abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». ¹¹Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. ¹²Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, ¹³dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo"». ¹⁴E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». ¹⁵Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del tuo popolo: tu, che lo hai chiamato alla fede e rigenerato nel Battesimo, guidalo alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 320

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,9

Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

La grazia di questo sacramento pasquale, o Signore, ricolmi i nostri cuori, perché coloro che hai fatto entrare nella via della salvezza eterna siano resi degni dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il coraggio della verità

Il libro degli Atti degli apostoli è la prosecuzione del Vangelo di Luca ed è la narrazione della corsa della parola di Dio alla luce della risurrezione di Cristo. Il primo grande discorso che incontriamo in questo libro, che ci parla della chiesa nascente, è l'annuncio di Gesù Cristo, morto e risorto, fatto da Pietro nel

giorno della Pentecoste. La predicazione di Pietro è il frutto dello Spirito Santo, Spirito di coraggio e di forza, Spirito di sapienza che dona l'intelligenza delle Scritture e consente al credente di penetrare il mistero di Cristo. È lo Spirito Santo, infatti, l'anima della missione cristiana, il protagonista dell'annuncio gioioso della risurrezione. Pietro può dire ai suoi ascoltatori: «voi [...] l'avete crocifisso e l'avete ucciso» (At 2,23), perché sa che la condanna e il giudizio, la crocifissione e la morte non sono l'ultima parola. L'ultima parola è il perdono: accogliere l'annuncio della risurrezione, aderirvi, significa accogliere il perdono di Dio, accogliere il dono dello Spirito Santo che consente la conversione, la conoscenza del proprio peccato e simultaneamente la conoscenza della misericordia di Dio. Pietro annuncia ciò che lui stesso ha sperimentato: ha rinnegato il Signore ma ha conosciuto il suo perdono e si è convertito. La potenza dell'amore di Dio è più forte del nostro peccato.

La parte finale del Vangelo di Matteo segue a grandi linee il racconto di Marco (Mc 16,14-20; cf. Lc 24,36-49; Gv 20,19-23). Nei versetti che precedono immediatamente la nostra pericope, Matteo aveva introdotto l'evento della risurrezione con un'angelofania (Mt 28,1-8; cf. Dn 10,2-14). All'annuncio dell'angelo, le donne sono prese da «timore e gioia grande» (Mt 28,8) e corrono a dare l'annuncio della risurrezione ai discepoli. Gesù risorto le precede. Consegna loro una parola di conforto: «Non temete!» (v. 10). Non abbiate paura, non lasciatevi spaventare da chi uccide il corpo

ma non ha potere sulla vita e sulla morte! La potenza di Dio ha trionfato sulla morte. Non temete gli uomini! Gesù chiede che i suoi discepoli ritornino in Galilea. Questo realizza la profezia che egli stesso aveva fatto loro: «Dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea» (Mt 26,32; cf. 28,7). La menzione della «Galilea» crea inoltre un arco letterario con l'inizio del ministero di Gesù, quando dopo l'arresto di Giovanni si era ritirato in Galilea (cf. Mt 4,12). Accanto al gruppo delle discepole che portano l'annuncio agli Undici («ai miei fratelli», Mt 28,10), Matteo colloca in parallelo un altro gruppo, quello delle guardie, che annunciano gli stessi eventi ai capi dei sacerdoti, ma sotto un'angolatura totalmente diversa. Mentre le donne dicono la verità ai discepoli senza più temere, le guardie – che si erano rivelate del tutto inefficaci di fronte alla potenza divina (cf. Mt 28,2-4) – si lasciano corrompere dagli anziani per mentire. Non è Gesù a essere morto, ma (almeno figurativamente) le guardie stesse, che erano rimaste «come morte» (Mt 28,4). L'accordo tacito tra i soldati e gli anziani riprende quanto l'evangelista aveva anticipato sulla decisione di questi ultimi di assicurarsi la custodia del sepolcro (cf. Mt 27,62-66). L'annotazione ha carattere apologetico. Evidentemente gli oppositori ebrei del cristianesimo matteoano (come l'illuminista Reimarus diciassette secoli dopo) non contestavano la storicità della tomba vuota, ma ne attribuivano piuttosto la causa a un furto a scopo di pietà. La nostra storia vuole rispondere a questa calunnia: la voce del furto era una menzogna autoassolutoria

rafforzata dal denaro. C'è qui forse un'eco della polemica tra la comunità cristiana di Matteo e le comunità ebraiche contemporanee. Il vangelo, però, non intende approfondire la polemica, ma mostrare che la risurrezione vince gli occultamenti della menzogna, e che della verità non si deve avere paura, mai.

Dio nostro Padre, in Gesù risorto il tuo amore si è rivelato più forte della morte, più tenace degli inferi: aiutaci ad accettare i nostri limiti, la nostra morte e la nostra condizione di peccatori, e concedici di entrare nella vittoria del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Lunedì dell'angelo.

Cattolici

Venanzio e compagni, martiri in Dalmazia (III-IV sec.); Maria Egiziaca (522).

Ortodossi e greco-cattolici

Maria Egiziaca, monaca (522); Melitone, vescovo di Sardi (II sec.); Abramo di Kazan, martire (1229).

Copti ed etiopici

Daniele, profeta (VI sec. a.C.).

Anglicani

Frederick Denison Maurice, presbitero, maestro della fede (1872).

Luterani

Amalie Sieveking, benefattrice ad Amburgo (1859).

Ottava di Pasqua

MARTEDÌ 2 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù risorto, luce amata
noi non abbiamo mai veduto
la tomba vuota
perché c'è in noi la tua bontà,
perché noi oggi siamo in festa
se non per te che sei realtà?*

*E se dagli altri ci vien chiesto:
«Vogliamo un segno manifesto
che Cristo vive»,
il segno è che l'aspettiamo
e in quest'attesa mai finita
del suo amore noi ci amiamo.*

Salmo CF. SAL 25 (26)

Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore,
non potrò vacillare.

Scrutami, Signore,
e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco
il cuore e la mente.

La tua bontà
è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato.

Non siedo con gli uomini falsi
e non vado con gli ipocriti;

Lavo nell'innocenza le mie mani e giro attorno al tuo altare, o Signore,		per far risuonare voci di lode e narrare tutte le tue meraviglie.
--	--	--

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse a Maria: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (cf. Gv 20,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Signore, nella tua risurrezione ci hai dato cieli nuovi e terra nuova: sii benedetto per la nuova speranza che brilla sui nostri volti.
- Signore, nella tua risurrezione hai concluso con noi la nuova alleanza: sii benedetto per la tua fedeltà alle tue promesse.
- Signore, nella tua risurrezione ci hai offerto la luce della salvezza eterna: sii benedetto per tutti i volti che riflettono il tuo volto di luce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,3-4

L'acqua della sapienza li ha dissetati,
li ha resi saldi e non verrà mai meno:
a loro sarà data gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Dio, che ci hai donato i sacramenti pasquali, assisti questo popolo con la tua grazia, perché, raggiunta la libertà perfetta, possa godere in cielo quella gioia che ora pregusta sulla terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 2,36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: ³⁶«Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare,

fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Sequenza facoltativa

p. 14

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 20,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹¹Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 320

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. COL 3,1-2

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù,
dove Cristo siede alla destra di Dio; gustate le cose di lassù.
Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Dio onnipotente, le nostre preghiere e guida alla beatitudine eterna questa tua famiglia che hai ricolmato della grazia del battesimo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Perché piangi?»

La conseguenza delle parole di Pietro, che annuncia a tutto Israele che quel Gesù che avevano crocifisso era stato costituito da Dio nella risurrezione «Signore e Cristo», che cioè Gesù era veramente il Messia promesso e Dio lo aveva richiamato dai morti, è una trafittura nel cuore degli ascoltatori, quella che la tradizione ascetica e spirituale chiama la compunzione del cuore. È l'inizio del pentimento e della conversione. La risurrezione è un giudizio ma non è un evento di condanna. Giudica il male che è stato fatto, chiede il riconoscimento del peccato e lo smascheramento della menzogna; ma la risurrezione e la sua conseguenza diretta, il dono dello Spirito Santo, sono un evento di perdono. Ecco allora l'invito di Pietro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» (At 2,38).

Il vangelo oggi ci invita a sostare di nuovo sull'apparizione del Risorto a Maria di Magdala, secondo il racconto di Giovanni. Maria era tornata al sepolcro e piangeva. Non sono solo i forti lamenti e le espressioni di dolore tipiche del rituale del lutto nel Vicino Oriente. Maria è sola. La morte di Gesù sembra la fine di ogni speranza. L'assenza del suo corpo accresce il dolore ma anche l'inquietudine. Perché era stato trafugato? Dov'era? Così Maria si china a guardare nel sepolcro (lo stesso verbo è usato per descrivere l'azione del discepolo amato in Gv 20,5). Ciò che Maria di Magdala vede non sono i panni della tomba, ma due angeli vestiti di bianco, seduti uno alla testa e uno ai piedi, dove giaceva il corpo di Gesù. Nel racconto giovanneo, gli angeli non sono direttamente portatori dell'annuncio. Non spiegano il significato della tomba vuota, ma si limitano a chiedere a Maria il motivo di quel pianto inconsolabile. La domanda provoca in Maria un movimento. Hanno portato via il suo Signore, ella non sa dove sia stato messo. Perciò si volta, guarda dalla parte opposta del sepolcro. La risposta alla sua ricerca non è lì tra i morti. È altrove. Maria «si voltò indietro e vide Gesù, in piedi» (Gv 20,14). Gesù sta ritto, si è levato, è nella posizione del Risorto. Maria si volta e lo vede. Lo vede senza riconoscerlo, forse perché ha ancora gli occhi pieni di lacrime. Non lo riconosce perché l'aspetto di Gesù è altro. Per riconoscere Gesù non basta vedere il Risorto, bisogna ascoltarlo, ascoltare la sua parola. Come per i discepoli sulla riva

del lago di Tiberiade (cf. Gv 21,4), come per i discepoli di Emmaus nel racconto di Luca (cf. Lc 24,13-35).

Gesù pone a Maria la stessa domanda che gli angeli le avevano appena rivolto: «Donna, perché piangi?», ma ne aggiunge subito un'altra, come se conoscesse il motivo della sua inquietudine: «Chi cerchi?» (Gv 20,15). Maria pensa che sia il giardiniere. Il giardiniere custodisce il giardino. All'inizio del racconto biblico, il custode del giardino di Eden non era stato capace di custodire il paradiso. Adamo aveva voluto impadronirsene, era venuto meno alla fiducia di Dio. Nel giardino era entrata la morte. La disobbedienza del primo Adamo è ora stata risanata dall'obbedienza del secondo Adamo, l'uomo perfetto. La risurrezione di Cristo ha riallacciato l'alleanza tra Dio e l'umanità. Nella terra devastata dalla morte e dalla distruzione rifiorisce il giardino dell'amicizia con Dio. Al pianto del primo Adamo corrisponde il pianto di Maria di Magdala sul corpo trafugato del Maestro. E il Maestro, Gesù, il Signore, è lì in piedi e la chiama per nome: «Maria!». Nella nuova creazione ognuno riceve un nome nuovo. Il nome di Maria è lo stesso, ma ora la donna rinasce, la sua vita si riapre, il suo cuore si illumina. Gesù frena il suo slancio di affetto: «Non mi trattenerne» (Gv 20,17). C'è ancora un compimento alla sua missione, il suo ritorno alla destra di Dio, che è ormai il Padre di Gesù e il Padre dei discepoli. A Maria allora Gesù rivolge il comando di annunciare ai suoi fratelli la sua ascesa al Padre, e Maria, obbedendo a Gesù, si fa apostola degli apostoli, prima messaggera dell'annuncio pasquale.

martedì 2 aprile - *Ottava di Pasqua*

Signore Gesù, che hai chiesto a Maria di portare ai discepoli l'annuncio della tua risurrezione e della tua ascensione al Padre, donaci di non cercarti tra i morti, ma di ascoltare la tua parola senza mai perdere la speranza e la fede in te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Francesco da Paola, eremita (1507).

Cattolici, anglicani e luterani

Martedì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Tito il Taumaturgo, igumeno (IX sec.).

Copti ed etiopici

Macario I, 59° patriarca di Alessandria (953).

Luterani

Friedrich von Bodelschwingh, benefattore (1910).

Ottava di Pasqua

MERCOLEDÌ 3 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dopo quel sabato,
al farsi dell'alba,
lungo la strada
chiedevano le donne:
«Chi mai potrà
rovesciarci la pietra?»,
e dentro al cuore
ancora era notte.*

*Ancora notte per tutti i discepoli,
tristi, smarriti,
inghiottiti dal buio:
tranne la madre
che stava in silenzio,
non uno di essi gli aveva creduto.*

*Gesù, pietà:
non ti abbiamo creduto,*

*Gesù vivente tra i morti, perdona:
or ti cantiamo col Padre lo Spirito
e ti chiediamo di credere ancora.*

Salmo CF. SAL 89 (90)

Signore, tu sei stato per noi
un rifugio
di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo
fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei,
o Dio.

Tu fai ritornare l'uomo
in polvere,
quando dici:
«Ritornate, figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri
che è passato,
come un turno di veglia
nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fa' che ti riconosciamo, Signore risorto!

- Signore Gesù, presente nella tua parola, tu ci chiedi di ascoltarla e di realizzarla.
- Signore Gesù, presente nella nostra tavola, tu ci offri il tuo corpo e il tuo sangue.
- Signore Gesù, presente in mezzo a noi: tu ci raduni attorno a te in una santa comunità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Dio, che ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che mediante la liturgia pasquale che celebriamo nel tempo possiamo giungere alla gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo

sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

**Rit. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

Sequenza facoltativa

p. 14

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni

dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio della nostra redenzione e nella tua misericordia opera in noi la salvezza del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 320

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù,
il Signore, nello spezzare il pane.
Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questa partecipazione al mistero pasquale del tuo Figlio ci liberi dai fermenti dell'antico peccato e ci trasformi in nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo riconobbero nello spezzare il pane

Come Gesù era stato un profeta potente in opere e parole (cf. Lc 24,19), così anche la prima predicazione degli apostoli è accompagnata da segni e prodigi. Il primo grande miracolo narrato negli Atti è quello di Pietro e Giovanni che risanano un uomo

storpio dalla nascita, che ogni giorno era portato presso la porta Bella del tempio perché chiedesse l'elemosina. È sorprendente la forza della fede pasquale di Pietro e Giovanni, che invitano il questuante a volgersi verso di loro. Non un'elemosina anonima, ma un volto che incontra un altro volto, uno sguardo che incrocia uno sguardo, un riconoscimento della piena dignità della persona. È anzitutto questa umanità che è stata restaurata con la risurrezione. Pietro ripete le parole stesse di Gesù, pronunciandole proprio nel nome di Gesù: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!» (At 3,6). Il dono della fede è il dono di una pienezza di vita che risana il male fisico e morale. Il racconto di Emmaus, che il lezionario feriale ci ripropone quest'oggi, narra l'apparizione di Gesù a due discepoli anonimi, che non conosciamo da altre fonti neotestamentarie. Le apparizioni del Risorto nel Vangelo di Luca sono molto particolari e riflettono le sue preoccupazioni specifiche. Solo lui, tra gli evangelisti, dà testimonianza di un evento di ascensione separato dalla risurrezione, che pone fine alle apparizioni del Risorto con l'ascensione in cielo del corpo fisico di Gesù. È allora che i discepoli potranno «adorarlo» (cf. Lc 24,52). Prima di quel compimento, l'evento stesso della risurrezione rimane come velato per i suoi stessi discepoli, che non riescono a coglierne fino in fondo il significato. Ecco perché, per Luca, le apparizioni del Risorto sono anche occasione di insegnamento e di rinnovata adesione di fede a Gesù il Signore.

I due discepoli che incontriamo nella pericope odierna sono due personaggi un po' in disparte rispetto agli altri, anzi se ne stanno separando, compiendo un viaggio da Gerusalemme verso il villaggio di Emmaus. Chiedersi come due persone abbiano potuto camminare per undici chilometri senza riconoscere qualcuno che non solo era loro familiare, ma che in quel momento era anche in cima alle loro preoccupazioni, significa fraintendere la natura della storia che Luca racconta: non è il rendiconto di un evento del passato, ma la spiegazione di come la mensa eucaristica sia la presenza viva del Signore risorto in mezzo alla sua comunità. Gli Atti metteranno lo «spezzare il pane» al centro della vita della comunità cristiana primitiva (cf. At 2,42). Sono proprio la frazione del pane e il rendimento di grazie che costituiscono il culmine dell'azione di Gesù nell'ultima cena (cf. Lc 22,19a), ed è quell'azione che realizza e rivela la sua presenza dopo la risurrezione (Lc 24,35). Il racconto, sia nei suoi personaggi sia nel suo significato, si distacca in qualche modo dallo sviluppo graduale che contraddistingue l'intera narrazione di Luca e parla direttamente ai destinatari del Vangelo di Luca, e quindi anche a noi suoi lettori. La testimonianza che Gesù dà di sé all'interno del racconto parla di lui come già entrato nella sua gloria (cf. v. 26). Il racconto riflette così i tempi e i ritmi della vita della comunità come Luca avrebbe voluto che fosse dopo l'ascensione. L'episodio di Emmaus, in questa prospettiva, non ci sta parlando di un evento passato, bensì di uno contemporaneo. In ogni

epoca Gesù, non riconosciuto, accompagna la sua chiesa nel suo pellegrinaggio, nelle sue fatiche, anche nelle sue perplessità di fede. Come per i discepoli di Emmaus, il cuore della comunità cristiana è riscaldato dall'ascolto delle Scritture (cf Lc 24,32), e Gesù stesso è realmente presente nel suo corpo che è la chiesa quando questa rinnova il memoriale dello «spezzare il pane».

Gesù risorto, che ti sei rivelato ai discepoli di Emmaus come forestiero, aprendo la loro mente all'intelligenza delle Scritture, invitaci a mangiare con te, prepara per noi il banchetto del regno, fa' che ti riconosciamo nello spezzare il pane.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Niceta di Medikion, igumeno e confessore (824).

Copti ed etiopici

Onesiforo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Gerhard Tersteegen, confessore (1769).

Ottava di Pasqua

GIOVEDÌ 4 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*La gioia di Cristo risorto
inondi la chiesa di Dio:
la vita ha ucciso la morte;
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto
portava la pena del male;
e l'uomo nemico di Dio
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo
ritorna l'amico di Dio:
l'immagine nuova risplende
sul volto cristiano dell'uomo.*

*Uniti dal sangue di Cristo
gustiamo l'Agnello pasquale,
cantiamo l'amore del Padre:
con noi è lo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

[Il Signore] nella sua dimora
mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde
nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me,
rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira
il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,

| non abbandonarmi,
| Dio della mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Poi [Gesù] disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi» (*Lc 24,44*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Cristo risorto!

- Gesù nostro pastore, la tua passione ha disperso le pecore, ma la tua risurrezione le ha nuovamente radunate.
- Tu hai lasciato la tomba vuota e ti sei mostrato vivente a quelli che credevano in te.
- La paura ha tenuto i tuoi discepoli nel nascondimento, ma tu sei apparso loro e li hai inviati a tutte le genti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 10,20-21

Si leva un coro di lodi alla tua vittoria, o Signore,
perché la sapienza ha aperto la bocca dei muti
e ha reso eloquente la voce dei piccoli. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli nella confessione del tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,11-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹¹mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se

per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. ¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. ²¹Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. ²²Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ²³E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo".

²⁴E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni. ²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 8

Rit. O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
⁵Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

⁸Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,

°gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. Rit.

Rit. O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Sequenza facoltativa

p. 14

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 24,35-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] ³⁵narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha car-

ne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. ⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, nella tua bontà il sacrificio che ti offriamo per coloro che sono nati a vita nuova e per noi che siamo bisognosi del tuo sollecito aiuto. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 320

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. 1Pt 2,9

Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati
alla sua ammirabile luce. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Testimoni della risurrezione

La reazione del popolo alla guarigione compiuta da Pietro e Giovanni è di stupore e sbalordimento. Luca è attento, nel suo racconto, a indirizzare ogni evento verso il suo significato di fede, che è la fede di Israele, la fede nel Dio di Abramo, di Isacco di Giacobbe, la fede nelle promesse che in Gesù Cristo sono diventate il sì definitivo di Dio al suo popolo e all'umanità intera: «Il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù [...]. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù

ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi» (At 3,13.15-16).

Tra le apparizioni del Risorto, quella narrata nella finale del Vangelo di Luca accentua con particolare forza l'aspetto materiale, corporale, della risurrezione. Luca non riporta la riluttanza di Tommaso a credere alla testimonianza dei compagni (cf. Gv 20,26-8), ma racconta come Gesù stesso prevenga e risponda ai dubbi dei discepoli, chiedendo loro di toccare le cicatrici nelle mani e nei piedi («Sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho», Lc 24,39), domandando e mangiando davanti a loro una porzione di pesce arrostito (cf. v. 43). Se si accetta che il racconto di Emmaus rifletta la visione di Luca sulla chiesa primitiva, questo racconto, che conduce direttamente all'ascensione, rivela l'enfasi di Luca sull'effettiva fisicità del corpo del Signore in un modo che supera il pensiero degli altri scrittori del Nuovo Testamento. Tutto in Luca dipende dalla certezza della risurrezione del corpo. Sebbene questo racconto possa essere stato composto in polemica con lo gnosticismo, è più probabile che contenga un'eco della viva testimonianza oculare. Le donne avevano assistito alla morte e alla sepoltura di Gesù, avevano visto la tomba vuota. I discepoli non avevano creduto alla loro testimonianza perché volevano prove più certe. Quando Gesù apparve loro, mostrarono di non essere ancora convinti. La fede nella risurrezione non è semplicemente

la constatazione di un fatto, ma è il frutto di una conversione interiore alla luce della comprensione della Scrittura. Il fantasma di Samuele era stato evocato dai morti per volere di Saul (cf. 1Sam 28,13). Gesù, però, non era un fantasma, ma era proprio la persona stessa con cui i discepoli avevano camminato, vissuto e lavorato fin dai primi giorni in Galilea. Sono loro che dovranno essere i testimoni affidabili della risurrezione (cf. At 1,22). Ed ecco allora che Gesù «aprì la loro mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). Per Luca l'intera esistenza di Gesù ha dato compimento alle Scritture, ma solo con la risurrezione il significato profondo delle Scritture riceve la sua luce. Gesù è veramente il Messia, ma la sua gloria è passata attraverso l'umiliazione e la via dolorosa della croce, egli è il Servo sofferente di YHWH cantato da Isaia, è il santo che non avrebbe visto la corruzione cantato dal Salmo 16, e che non a caso comparirà nella prima predicazione di Pietro sulla risurrezione negli Atti (cf. At 2,25-31). Il Signore Gesù è risorto, e i suoi discepoli ne sono testimoni con tutto l'Antico Testamento.

Dio della vita, Gesù tuo Figlio si è manifestato risorto ai suoi discepoli e li ha liberati dalla paura costituendoli testimoni della sua vittoria sulla morte: concedi alla tua chiesa, nel corso della storia, di restare fedele alla loro testimonianza e di annunciare con forza la tua risurrezione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sant'Isidoro, vescovo e dottore della chiesa (636).

Cattolici, anglicani e luterani

Giovedì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio di Maleos, monaco (IX sec.); Teodulo e Agatopode, martiri (IX); Giuseppe l'Innografo, monaco (886).

Copti ed etiopici

Prassede, vergine (II sec.).

Maroniti

Agatopo e Teodulo di Tessalonica, martiri (ca. 303); Aniceto, papa (ca. 175).

Ottava di Pasqua

VENERDÌ 5 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Al banchetto santo dell'Agnello
volti verso il trono
nelle bianche vesti
dopo aver passato il Mar Rosso
diamo lode a Cristo Signore,
nostro re.*

*Il suo amore, fonte d'ogni dono
offre a noi la coppa,
vivo sangue effuso,
sacerdote eterno si è immolato
quale pane santo
è cibo a chi lo cerca.*

*Oggi Cristo è la nostra Pasqua
azzima innocente di sincerità
egli ha aperto
il regno della gloria*

*tutti noi possiamo entrare
insieme a lui.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,
ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo
di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi
sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca
un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto
la sua fiducia nel Signore

e non si volge
verso chi segue gli idoli
né verso
chi segue la menzogna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù (*Gv 21,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi crediamo in te, Crocifisso risorto!

- Ti sei caricato di ogni nostro peccato e dolore e sei tornato a tuo Padre trascinandoci tutti con te.
- L'eterno tuo abbraccio con il Padre è diventato abbraccio tra il cielo e la terra, abbraccio con tutti noi peccatori destinati alla morte.
- Ti sei umiliato diventando obbediente fino alla morte di croce e mai ti sei vergognato di chiamarci fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 77,53

Il Signore li condusse sicuri e diede loro speranza.
I loro nemici li sommerse il mare. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nel mistero pasquale hai offerto all'umanità il patto della riconciliazione, donaci di testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,1-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni ¹stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la

Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

117 (118)

Rit. La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 14

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 21,1-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete

piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nella tua bontà, o Signore, porta a compimento in noi questo santo scambio dei doni pasquali, perché dall'amore per le realtà terrene siamo condotti al desiderio delle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 320

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 21,12-13

Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a mangiare».
Prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Una rete piena di pesci

La guarigione dell'uomo menomato presso la porta Bella del tempio, e soprattutto il seguito di gente che questa aveva provocato, avevano destato l'allarme dei sacerdoti, che fecero arrestare Pietro e Giovanni. L'interrogatorio al quale li sottopongono – che riecheggia le controversie e le accuse rivolte a Gesù stesso – offre a Pietro, per ispirazione dello Spirito Santo, l'occasione per confessare la fede in Gesù Cristo: «Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4,11-12). La corsa del vangelo inizia da questa intima convinzione, che Pietro manifesta con franchezza: Gesù è il Signore, aderendo a lui conosciamo la beatitudine e la salvezza della nostra vita.

Il quarto vangelo, di cui leggiamo oggi la terza manifestazione (cf. Gv 21,14) di Gesù risorto ai suoi discepoli, prefigura l'adesione al lieto annuncio di Gesù morto e risorto di una moltitudine di genti con l'episodio di una pesca miracolosa, che significativamente colloca dopo la risurrezione. La morte di Gesù aveva lasciato desolata e dispersa la sua piccola comunità. Pietro va a pescare. Ritorna al suo mestiere di prima. L'avventura con Gesù è stata – sembra – solo una parentesi nella sua vita. Con lui ci sono i primi che hanno seguito Gesù: «Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli» (Gv 21,2). Anche loro sembrano non avere più una meta. La loro vita non ha più sapore. E infatti non pescano nulla. Ecco allora che appare Gesù, ma non lo riconoscono, come sovente avviene nelle apparizioni del Risorto. Non lo riconoscono ma obbediscono alla sua parola. E raccolgono una grande quantità di pesci, tanto che faticano a portare le reti a terra. Il Vangelo di Luca aveva raccontato di una pesca miracolosa all'inizio del ministero di Gesù (cf. Lc 5,4-10), quando proprio Pietro aveva confessato Gesù come Signore (cf. Lc 5,8). Qui, nel quarto vangelo, è il discepolo amato il primo a dire a Pietro: «È il Signore!» (Gv 21,7). L'amore sa discernere la presenza del Signore, vede nel segno dei pesci la manifestazione della potenza del Risorto. Pietro non attende che la barca tocchi terra, ma si getta in mare per raggiungere prima la riva. Questo nuovo incontro dei discepoli con Gesù risorto è silenzioso. Gesù li ha preceduti. Ci sono già il pane e il

fuoco acceso, alle prime luci dell'alba. Pietro raccoglie i pesci. Nel corso dei secoli ci sono stati molti tentativi di spiegare il motivo per cui il numero fosse proprio centocinquantatré. I pescatori contano sempre il loro pescato. Secondo Agostino, poiché 153 è la somma dei numeri da 1 a 17, questa cattura di pesci indica il numero 17, cioè il numero dei dieci comandamenti aggiunto ai sette doni dello Spirito. Alcuni interpreti più sofisticati hanno notato che 153 potrebbe essere il valore numerico delle parole greche «Pietro» e «pesce» (in greco i numeri sono indicati dalle lettere); anche in caratteri ebraici «Simon bar Iona» equivale a $118 + 35$, cioè 153. I padri della chiesa, tuttavia, lessero in questo numero l'universalità della chiesa, che abbraccia tutti i popoli e le genti (Gerolamo credeva che ci fossero 153 tipi diversi di pesci nel mondo, per Cirillo di Alessandria «cento» rappresenta i gentili, «cinquanta» Israele e «tre» la Trinità). È possibile che il testo giovanneo abbia un simbolismo nascosto, ma quello più semplice è il più importante. Il pasto cui Gesù invita i discepoli è un'eucaristia («prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce», Gv 21,13). I discepoli lo hanno riconosciuto, ma ancora sono nel timore, ancora sono legati dalla memoria di aver abbandonato il Signore, di averlo rinnegato. Ci vuole del tempo anche per il perdono. Eppure, il futuro è già là, i centocinquantatré grossi pesci – che forse l'evangelista aveva contato con stupore – prefigurano la moltitudine dei credenti, l'estensione della misericordia di Dio all'umanità tutta.

Signore risorto, che ti sei rivelato ai tuoi discepoli sulle rive del mare di Galilea, dona anche a noi di saper riconoscere la tua presenza nella benedizione sulla nostra vita, e di accogliere sempre la tua parola con gioia e con obbedienza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vincenzo Ferrer, presbitero (1419).

Cattolici, anglicani e luterani

Venerdì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Claudiano di Corinto e compagni, martiri (ca. 251).

Copti ed etiopici

Macario il Grande, monaco (390); Madhānē'ālam (Il Salvatore del mondo), memoria della crocifissione.

Luterani

Christian Scriver, poeta (1693); Pandita Mary Ramabai, evangelizzatrice in India (1922).

Calendario interreligioso

Islamismo

Laylat al-Qadr (la Notte del Destino): è il grande giorno, durante il mese del Ramadan, dedicato alla purificazione delle anime e ad approfondire gli aspetti spirituali della vita.

Ottava di Pasqua

SABATO 6 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ora alla cena del tenero Agnello,
della salvezza in candide vesti,
oltrepassato il mar della morte,
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte a darci fiducia:
ora risorto sconfigge ogni morte,
col corpo suo in cibo e bevanda
ci riconcilia alla vista del Padre.*

*A te ogni gloria, Gesù salvatore,
eguale al Padre
e allo Spirito Santo,
che in te distrugge
l'impero di morte,
e a noi dona di credere e amare.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia,
al tuo riposo,

| perché il Signore
ti ha beneficiato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni (*Mc 16,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Cristo risorto!

- Noi ti ringraziamo per questo tempo pasquale, per la tua venuta in mezzo ai discepoli, perché hai camminato, mangiato e bevuto con loro.
- Noi ti ringraziamo per questo tempo dello Spirito, per il dono della remissione dei nostri peccati, per la pace consegnata dal tuo corpo trafitto.
- Noi ti ringraziamo per questo tempo che è il nostro, perché ti lasci trovare se noi ti cerchiamo, e ti fai conoscere chiamandoci per nome.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 104,43

Il Signore ha liberato il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel battesimo siano rivestiti dell'immortalità beata. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, ¹³vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

¹⁵Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

¹⁹Apriemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 14

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Marco

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. ¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 320

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GAL 3,27

Quanti siete stati battezzati in Cristo
vi siete rivestiti di Cristo. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo al giorno della risurrezione, nel quale la nostra carne mortale sarà glorificata. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'incredulità dei discepoli

Il Vangelo di Marco presenta due finali. Il primo termina con le donne impaurite che abbandonano il sepolcro senza dire nulla a nessuno, dopo aver ascoltato l'annuncio della risurrezione da un giovane avvolto in una veste bianca (cf. Mc 16,8). Alcuni manoscritti, invece della pericope che leggiamo solitamente e che oggi il lezionario dell'Ottava di Pasqua ci propone, riportano subito dopo una conclusione estremamente laconica, redatta probabilmente nel II secolo: «Ora, tutto quello che era stato loro prescritto, esse lo annunciarono brevemente a quelli che erano intorno a Pietro. Dopo questo, Gesù stesso, da oriente a occidente, fece portare da loro la predicazione sacra e incorruttibile della salvezza eterna.

Amen». Il secondo finale (che gli esegeti solitamente designano come «finale lungo») inizia cercando di colmare quella che probabilmente l'evangelista stesso o la comunità cui era destinato il vangelo avevano avvertito come una lacuna. Leggiamo così il racconto di una prima apparizione del Risorto a Maria di Magdala: è la stessa tradizione del Vangelo di Giovanni (cf. Gv 20,14-18), mentre la menzione dei «sette demòni» la troviamo anche in Lc 8,2. Ed è proprio Maria ad annunciare la risurrezione ai discepoli nell'afflizione (cf. Mc 16,10), rompendo il silenzio delle altre donne secondo il v. 8, che chiudeva il racconto originale.

La prima reazione dei discepoli è di incredulità (cf. Mc 16,11). Il secondo episodio che manifesta la difficoltà dei discepoli a credere nella risurrezione è un'eco del racconto lucano di Emmaus (cf. Lc 24,13-35): l'incontro con il Risorto suscita la parola dei due testimoni; questa parola si scontra ancora una volta con l'incredulità del gruppo degli Undici. L'evangelista non teme di offrire una visione molto critica del gruppo ufficiale dei discepoli. Il problema dell'incredulità persistente dei discepoli viene infine sciolto da un'apparizione del Risorto agli Undici (cf. Lc 24,36-37; Gv 20,19-20). Il rimprovero che egli rivolge loro è proporzionato alla resistenza dei discepoli. Per l'autore del finale lungo, la fede nasce dalla predicazione del Signore risorto (cf. Ma 16,20). Anche la nostra fede deve misurarsi sulla capacità di credere alla risurrezione del Signore e alla nostra stessa risurrezione con lui, quando verrà nella sua gloria.

Signore nostro Dio, la gloria del tuo Figlio risorto illumini i nostri cuori e suscita in noi il desiderio di compiere solo la tua volontà, per cantare la tua lode in Gesù Cristo, nostro Signore, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Sabato dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Eutichio, patriarca di Costantinopoli (582); Gregorio il Sinaita, monaco (1347); Ireneo di Sirmio, vescovo e martire (IV sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Costantino, imperatore (337).

Luterani

Notkero il Balbuziente, monaco e innografo (912).

Il domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)

DOMENICA 7 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.*

*Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.*

*Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.*

*O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

*Irradia sulla tua chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.*

Salmo SAL 150

Alleluia.
Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo
nel suo maestoso firmamento.

Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo
per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.
Alleluia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!» (Gv 20,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fa' che crediamo in te, Cristo risorto!

- Tu sei il Primo, l'Ultimo e il Vivente, eri morto ma ora vivi per sempre: noi siamo i tuoi testimoni tra gli uomini.
- Tu sei il Tempio della nuova Gerusalemme, sei la lampada della città santa: noi siamo i tuoi sacerdoti nel mondo.
- Tu sei il Principio della creazione di Dio, il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: noi cantiamo a te il nostro Amen!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. 1PT 2,2

Come bambini appena nati
desiderate il genuino latte spirituale:
vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che in questo giorno santo ci fai vivere la Pasqua del tuo Figlio, fa' di noi un cuore solo e un'anima sola, perché lo riconosciamo presente in mezzo a noi e lo testimoniamo vivente nel mondo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 4,32-35

Dagli Atti degli Apostoli

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

SECONDA LETTURA

1Gv 5,1-6

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ¹chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

²In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ³In questo in-

fatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

⁴Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

⁵E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? ⁶Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. – *Parola di Dio.*

Sequenza facoltativa

p. 14

CANTO AL VANGELO

Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 20,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni del tuo popolo [e di questi nuovi battezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 320

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GV 20,27

Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani;
tendi la tua mano e mettila nel mio fianco,
e non essere incredulo, ma credente! Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto sia sempre operante nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 333

PER LA RIFLESSIONE

«Pace a voi!»

La prima lettura, dagli Atti degli apostoli, ci mostra la prima comunità post-pasquale. È proprio la testimonianza della risurrezione di Gesù resa dagli apostoli il fondamento della gioia che anima i primi cristiani. Se la vita ha un senso, anche la morte ha un senso; se il Signore è risorto, anche noi risorgeremo con lui! Questo orizzonte disarmava i cuori, consente di condividere i beni, rende gioiosa la vita e accogliente verso tutti la comunità che vive della fede nel Signore risorto.

Il vangelo di questa domenica narra proprio l'irruzione dell'inatteso della risurrezione nella tristezza e nella paura di una comunità chiusa su se stessa. L'apparizione del Risorto ai discepoli avviene il primo giorno della settimana («la sera di quel giorno», Gv 20,19). L'evangelista afferma espressamente che le porte del luogo dove si trovavano i discepoli erano chiuse per paura delle autorità ebraiche. Gesù entra nella stanza, spezza la chiusura della paura, la sua presenza apre una dimensione nuova. Invece della tristezza la gioia, invece del timore la pace. «Pace a voi!» (Gv 20,19.21). Le parole che rivolge ai discepoli, stando in mezzo a loro quale Signore risorto, sono il dono dello shalom, della sua pace che è diversa da quella che dà il mondo (cf. Gv 14,27), perché porta con sé il perdono e sigilla l'alleanza con Dio. Donando la sua pace, Gesù dona il suo perdono ai discepoli che lo hanno abbandonato,

lasciato solo, rinnegato. Poi mostra loro le sue mani e il suo fianco. Ci sono i segni dei chiodi e della ferita della lancia nel suo fianco. La risurrezione non cancella i segni della passione. La vita in Dio non cancellerà le ferite che ci siamo inferti in questa vita, ma esse saranno rimarginate, risanate. È davvero Gesù, il Crocifisso risorto, quello che è apparso in mezzo a loro. Giovanni colloca qui lo stesso giorno della risurrezione, il primo giorno della nuova creazione una vera e propria Pentecoste. Il Risorto soffia il dono dello Spirito Santo, che è il perdono dei peccati: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,22-23). Gesù soffia sui discepoli, rigenerandoli, proprio come nell'*in principio* Dio aveva alitato nell'uomo terrestre plasmato dalla terra il respiro della vita, e Adamo era divenuto un essere vivente (cf. Gen 2,7). Ora il secondo Adamo, Gesù, è un essere datore di vita, poiché dona lo Spirito senza misura (cf. Gv 3,34).

Tra i discepoli, uno non era presente, Tommaso chiamato anche Didimo (che significa «il gemello»). Non sappiamo perché non era con gli altri, se se ne era volutamente separato o se era un'assenza casuale. L'evangelista non fornisce alcuna spiegazione a riguardo. Tommaso non crede alla testimonianza dei suoi fratelli. Rifiuta categoricamente di credere che Gesù sia risorto dai morti, a meno che non possa vedere i segni dei chiodi nelle mani di Gesù e mettere la mano nella ferita della lancia nel fianco di Gesù. Ecco

allora che otto giorni dopo, quando i discepoli erano di nuovo insieme a porte chiuse, ancora una volta Gesù viene, sta in mezzo a loro e di nuovo dona loro la pace: «Pace a voi!» (Gv 20,26). Questa volta però con gli altri è presente anche Tommaso. A lui Gesù si rivolge chiedendogli di toccare i segni dei chiodi nelle sue mani e la ferita della lancia nel suo fianco. Quello che manca a Tommaso non è l'affetto per Gesù, ma la fede nella risurrezione. La risposta di Tommaso è una delle confessioni di fede più alte di tutto il Nuovo Testamento: riconosce Gesù come suo Signore e Dio, confessa di fatto la fede che prima gli mancava. Il quarto vangelo si era aperto con molti titoli per Gesù: Agnello di Dio (cf. Gv 1,29.36); Figlio di Dio (cf. 1,34.49); Rabbì (cf. 1,38); Messia (1,41); re d'Israele (1,49); Figlio dell'uomo (1,51). Ora il culmine è raggiunto con la proclamazione di Tommaso: «Mio Signore e mio Dio» (Gv 20,28). L'arco aperto dal prologo, dove l'evangelista aveva presentato Gesù come parola di Dio, si chiude quando l'ultimo dei discepoli ha raggiunto la piena consapevolezza della sua vera identità. Gesù stesso aveva predetto che «quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono» (Gv 8,28). Tommaso ha riconosciuto Dio nel Crocifisso risorto. Alla sua confessione Gesù risponde proclamando beati coloro che crederanno senza avere visto. La fede non sta nello spazio dell'evidenza, della certezza materiale, ma implica sempre un percorso interiore, l'ascolto e l'assunzione consapevole, un'adesione libera al dono di Dio mossa dallo Spirito Santo.

Signore risorto, tu hai perdonato a Tommaso la sua poca fede in te: perdona anche noi se diventiamo infedeli alla tua parola e donaci una perfetta conversione, affinché sia rafforzata la nostra comunione ecclesiale.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Battista de la Salle, presbitero (1719).

Cattolici, anglicani e luterani

Domenica in albis o della Divina Misericordia.

Ortodossi e greco-cattolici

Calliopio di Pompeiopoli, martire (304); Giorgio, vescovo di Melitene (821); Partenio di Kiev (1855).

Copti ed etiopici

Gloriosa annunciazione della Madre di Dio e concepimento del Signore.

Luterani

Albrecht Dürer, pittore (1528); Johann Heinrich Wichern, fondatore delle Missioni interne (1881).

La spiritualità è forse la dimensione meno esplorata tra quelle che entrano a far parte del concetto di salute; eppure, è citata dall'OMS già nel 1990 come «tema che non può essere eluso». «Senza spiritualità non c'è salute né emotiva, né fisica, né antropologica», sostiene Hanz Gutierrez, docente di Teologia all'Istituto Avventista di Firenze. [...] La spiritualità può declinarsi in molti modi, e rappresenta una «dimensione» interiore di cui prendersi cura, liberando energie psichiche che trascendono il mondo materiale. «La vita spirituale, di cui l'arte è una componente fondamentale, è un movimento ascendente e progressivo, tanto complesso quanto chiaro e preciso. È il movimento della conoscenza», affermava il pittore Vasilij Kandinskij. [...] Vive meglio e più a lungo non il più forte e determinato a raggiungere i propri obiettivi, ma il più gentile, il più compassionevole, il più incline a raggiungere un maggiore livello di consapevolezza nei confronti di se stesso, della vita e degli altri.

(Rosalba Miceli, «Spiritualità, una dimensione interiore di cui prendersi cura», 22 dicembre 2022, in www.lastampa.it)

Annunciazione del Signore (solemnità)

LUNEDÌ 8 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Ecco l'aurora
che annuncia il giorno,
ecco la Madre vergine,
la donna promessa
all'inizio dei secoli,
colei che ha costruito
la sua dimora
nel volere del Padre.*

*Nessuna paura,
nessun rifiuto
hanno turbato l'opera
della grazia.
Il suo cuore è colmo
di ineffabile attesa;
ella offre a Dio il silenzio
in cui la parola dimora.*

*Ecco la Vergine sposa,
Maria, serva e regina,
colei che porta nel silenzio
la salvezza del mondo.
Riscattata
dal sangue di Cristo,
di esso è lei la sorgente.*

Salmo CF. SAL. 131 (132)

Ricordati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe
fece voto:
«Non entrerò
nella tenda in cui abito,
non mi stenderò

sul letto del mio riposo,
non concederò sonno
ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,

finché non avrò trovato
un luogo per il Signore,
una dimora
per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo
che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata
nei campi di Iaar.

Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci
allo sgabello dei suoi piedi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,30-31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Hai guardato l'umiltà della tua serva, l'hai colmata del tuo amore: donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.
- Hai compiuto meraviglie in Maria, l'hai benedetta tra tutte le donne: tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.
- Hai voluto Maria quale nuova Eva, madre dei credenti perché ha creduto: ogni uomo confessi che nulla è impossibile a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EB 10,5.7

Entrando nel mondo il Signore disse:
«Eccomi, o Dio, io vengo per fare la tua volontà».

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse carne nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua natura divina. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA Is 7,10-14; 8,10c

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ad Acaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il

mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emanuele, ^{8,10}perché Dio è con noi». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Rit.

Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». Rit.

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. Rit.

¹¹Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato. Rit.

SECONDA LETTURA EB 10,4-10

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁴è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. ⁵Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. ⁶Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”».

⁸Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, ⁹soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO GV 1,14AB

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁶l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Dio onnipotente, l'offerta della tua Chiesa, perché, riconoscendo le sue origini nell'incarnazione del tuo Figlio unigenito, esulti di gioia in questa celebrazione dei suoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. All'annuncio dell'angelo la Vergine accolse nella fede la tua parola, e per l'azione misteriosa dello Spirito Santo concepì e portò in grembo con ineffabile amore il primogenito dell'umanità nuova, che doveva compiere le promesse d'Israele e rivelarsi al mondo come il Salvatore atteso dalle genti. Per questo mistero, le schiere degli angeli adorano la tua gloria e per l'eternità si allietano al tuo cospetto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Is 7,14

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
lo chiamerà Emmanuele, Dio con noi.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai accolti alla tua mensa, conferma in noi il dono della vera fede, perché, riconoscendo nel Figlio della Vergine il tuo Verbo fatto uomo, per la potenza della sua risurrezione possiamo giungere alla gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo

L'annunciazione a Maria è collocata da Luca nel «sesto mese», e in questo modo collegata a quella fatta dall'angelo a Zaccaria. Il parallelismo dei due racconti serve non solo a unire gli eventi, che fanno parte della venuta di Dio nel suo popolo, ma anche a porre il culmine nel secondo, l'annunciazione della nascita del Signore fatta a Maria. Il compimento della prima promessa è una garanzia che anche la seconda non verrà meno. La scena dell'annunciazione a Maria è più sviluppata di quella a Zaccaria, per la straordinarietà della nascita, la natura del nascituro, la risposta data all'angelo dalla «serva del Signore».

Luca sottolinea che Maria, benché fosse promessa sposa di Giuseppe, era vergine. La promessa di matrimonio significava la stipula del contratto legale di matrimonio, anche se la consumazione non avveniva normalmente fino al momento in

cui, probabilmente circa un anno dopo, la sposa lasciava la casa paterna per raggiungere quella del marito. Il saluto dell'angelo, «Rallégrati» (Lc 1,28), echeggia le profezie in cui Dio annuncia la redenzione di Gerusalemme e del suo popolo (cf. Sof 3,14-17 e Zc 9,9). Maria è la figlia di Sion, «la prediletta», la sua vita è già stata una risposta fedele a Dio, e ora Dio stesso interpella la sua libertà. L'angelo le annuncia che concepirà e partorirà un figlio che dovrà chiamare «Gesù», che significa «il Signore salva». L'annuncio di Gabriele ricalca il racconto veterotestamentario delle promesse di Dio a Davide (cf. 2Sam 7,11-16; Sal 131[132],11-18). Sebbene questi passaggi dicano che la promessa si sarebbe realizzata in una linea continua piuttosto che in una singola persona, i Salmi tendevano ad applicarla a un singolo re (cf. Sal 2,7; 109[110],4), così che in seguito tutti questi passi furono letti come riferiti a una figura messianica. Gesù è il destinatario delle promesse: erediterà il trono di Davide, regnerà su Israele («la casa di Giacobbe») per sempre «e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,33). Quest'ultima parte della promessa suggerisce un dominio più ampio del solo Israele. Il termine «Figlio dell'Altissimo» (v. 32), benché presente nel mondo greco-romano, riflette l'uso biblico in cui ci si rivolge a Dio come «Signore degli eserciti», cioè il Signore delle schiere celesti (cf. Is 6,3). Luca lo usa più di ogni altro scrittore neotestamentario (cf. Lc 1,35.76; 6,35; At 7,48). Il termine «Figlio di Dio» poteva essere applicato agli angeli (cf. Gb 1,6), al re davidico (cf. Sal 2,7), al singolo israelita fedele (cf. Sap

2,12-18) e, più tardi, a una figura messianica (per esempio nei rotoli ritrovati a Qumran); significava che il destinatario aveva una relazione speciale con Dio, senza tuttavia specificarne la natura. Anche Maria oppone una prima resistenza all'annuncio, senza tuttavia metterlo in dubbio come Zaccaria: semplicemente espone la sua condizione. È vergine, come potrà concepire un figlio? La risposta dell'angelo è un'ulteriore rivelazione sul nascituro. Il suo concepimento sarà opera di Dio. Giovanni era stato riempito dallo Spirito Santo fin dal grembo materno, ma Gesù sarebbe stato effettivamente concepito attraverso lo Spirito. La sua nascita, la sua vita, la sua intera persona saranno immerse nell'azione dello Spirito Santo. Per Luca, lo Spirito è essenzialmente l'agente e il segno dell'attività redentrice escatologica di Dio (cf. At 2,17-21; 10,44). Gesù, nella sua opera redentrice, sarà tutt'uno con lo Spirito. Lo Spirito Santo è associato alla potenza di Dio (cf. At 1,8) che coprirà Maria con la sua ombra (cf. Lc 1,35). Per questo Gesù sarà «santo», starà nello spazio di santità propria di Dio il tre volte santo (cf. Lv 19,2), e sarà «Figlio di Dio». Luca sembra vedere il Figlio di Dio come qualcosa di più di un titolo messianico e l'impiego di questo titolo richiama l'uso paolino: «il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore» (Rm 1,3-4; cf. Lc 22,70; At 9,20). Nel racconto dell'annunciazione Luca non solo ci rivela chi è Gesù, ma vuole anche mostrare la risposta ideale

dei fedeli in Israele e offrire un modello del discepolato. Luca insiste sul fatto che Maria è vergine, ed è questa convinzione che permette alla narrazione di raggiungere il culmine. La figliolanza divina di Gesù, tuttavia, non si basa sulla verginità di Maria, ma dipende dall'azione dello Spirito che lo unisce a Dio. Alla luce delle tradizioni ricevute e della sua fede nella testimonianza dell'Antico Testamento sul Cristo, Luca ha presentato in forma narrativa l'identità di Gesù e l'ha vista riassunta nella sua nascita.

Signore Dio nostro, oggi facciamo memoria dell'annuncio dell'angelo alla Vergine Maria, che accogliendo la tua parola ha acconsentito al Verbo di farsi carne: questa buona notizia sia sempre annunciata agli uomini e sia accolta con fede e riconoscenza.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Erodione, Agabo, Rufo, Asincrito e Flegonte, apostoli (I sec.); Ireneo, vescovo di Sirmio, ieromartire (IV sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo, l'annunciatore.

Calendario interreligioso

Buddhisti

Visakha Puja (Vesak): secondo la tradizione Mahayana, si celebra la nascita, l'illuminazione e la morte (ingresso nel Paranirvana) del Buddha.

CONTRO LA

«ZIGANOFOBIA»

Le parole sono pietre, recita la sapienza antica. Oggi in Italia verificiamo tutto il peso di questa verità, in particolare, a proposito dei rom e dei sinti. Definiamo queste genti «zingari» con un brutto eteronimo gravido di disprezzo e di aggressività che non appartiene alla loro lingua ma alla nostra e nella fattispecie al suo humus più volgare fertilizzato dall'intolleranza e persino dall'odio. Per questa e per molteplici altre ragioni, la prima cosa che abbiamo il compito di fare è quella di bonificare la nostra lingua a proposito dei rom, dei sinti, e anche di tutte le minoranze, anche quelle non connotate per l'alterità cosiddetta etnica, come gli omosessuali e le donne, la più grande minoranza perseguitata di tutti i tempi. Il libro sulla storia delle genti rom e della loro cultura del professore Santino Spinelli mette in luce un aspetto spesso dimenticato: i rom sono uomini e donne liberi che non hanno mai fatto né concepito guerra contro altri popoli. Fortunatamente in generale sta crescendo nel nostro paese una consapevolezza della grande infamia rappresentata dalla «ziganofobia» e vengono prese iniziative per contrastarla. (Moni Ovadia, «La lingua dei Rom e la nostra», in *L'Unità*, 11 ottobre 2013)

MARTEDÌ 9 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Ecco le nozze dell'Agnello:
oggi il mondo riveste
il suo manto di gloria,
cieli e terra sono nuovi
e tutto è grazia.*

*Ecco le nozze dell'Agnello:
ogni uomo ormai
prende parte alla festa,
scende dal legno la salvezza,
la morte è vinta.*

*Ecco le nozze dell'Agnello:
ai seguaci del Figlio
viene data la terra,
l'era finale è già iniziata,
la luce splende.*

*Ecco le nozze dell'Agnello:
nello Spirito Santo
Cristo regna glorioso,
vivo per sempre in seno al Padre.
Signore, vieni!*

Salmo CF. SAL 25 (26)

Scrutami, Signore,
e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco
il cuore e la mente.

Signore, amo la casa
dove tu dimori
e il luogo dove abita la tua gloria.

Non associare me ai peccatori
né la mia vita
agli uomini di sangue,

perché vi è delitto
nelle loro mani,
di corruzione
è piena la loro destra.

Ma io cammino
nella mia integrità;

riscattami
e abbi pietà di me.

Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee
benedirò il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto» (*Gv 3,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi crediamo in te, Signore di gloria!

- Con la nube luminosa hai rischiarato il tuo popolo e in Gesù risorto ci hai dato la luce dello Spirito.
- Nell'acqua scaturita dalla roccia hai dissetato Israele e in Gesù risorto ci hai dato lo Spirito di vita.
- Nel fuoco del roveto hai rivelato il Nome a Israele e in Gesù risorto ci hai dato lo Spirito di sapienza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, donaci di proclamare la potenza del Signore risorto, per possedere in pienezza i doni che abbiamo ricevuto come pegno di vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,32-37

Dagli Atti degli Apostoli

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secon-

do il suo bisogno. ³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa “figlio dell’esortazione”, un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

92 (3)

Rit. Il Signore regna, si riveste di maestà.

oppure: Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. **Rit.**

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

²Stabile è il tuo trono da sempre,
dall’eternità tu sei. **Rit.**

⁵Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 3,15

Alleluia, alleluia.

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo,
perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ⁷«Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

⁹Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? ¹¹In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,46.26

**Cristo doveva patire e risorgere dai morti
per entrare nella sua gloria. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Rinascere dall'alto

Nel dialogo con Nicodemo, che ci propone il lezionario feriale del tempo di Pasqua, Gesù invita il suo interlocutore a rinascere dall'alto. Che cosa significa? Noi stessi condividiamo lo sconcerto di Nicodemo alle parole di Gesù. Come è possibile rinascere di nuovo, cambiare completamente l'esistenza, trasformare ciò che è stato in qualcosa di nuovo? Gesù invita Nicodemo ad aprirsi al mistero dello Spirito Santo, del cui soffio non conosciamo la provenienza, ma che è efficace, capace di risuscitare i morti, di cambiare le vite, di trasformare le esistenze. I misteri celesti sono al di là della portata dei terrestri, ma entrano nella vita di coloro

che sanno accogliere l'azione dello Spirito. Ogni credente infatti è rinato nello Spirito Santo.

Gesù sta dicendo a Nicodemo che la rinascita dal grembo materno non è un'impossibilità materiale ma si tratta di una nascita spirituale, impossibile all'uomo ma possibile a Dio che è spirito. Come potrà allora l'uomo essere radicalmente rinnovato da Dio? La risposta svela mistero dell'azione divina. Il modo di agire di Dio era stato annunciato dai profeti. Un maestro delle scritture in Israele come Nicodemo avrebbe dovuto ricordarsene. Nel giorno della venuta del Messia, alla fine dei tempi, lo Spirito creatore rinnoverà tutte le cose, si riverserà nei cuori dei credenti (cf. Ger 31; Ez 36,25-27; Sal 27[28]). Eppure, Gesù invece di esporre le prove scritturistiche, come avrebbe fatto un rabbino, fa riferimento a se stesso: Nicodemo è invitato ad accogliere direttamente la testimonianza da Gesù, colui che viene dall'alto, che testimonia le cose che sa e ha veduto presso il Padre. Nessuno, infatti, «è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo» (Gv 3,13): Giovanni apre qui uno squarcio sull'identità divina di Gesù.

Gesù è il testimone senza eguali del mistero di Dio, rifiutare la sua testimonianza significa rifiutare il Padre stesso e ciò che il Padre gli ha consegnato. Tutto sta nella nell'accoglienza che è fatta alla testimonianza di Gesù o, meglio, alla sua persona stessa, poiché una testimonianza non sarà approvata che al termine della discussione: sarà accettata o messa in dubbio in base alla fiducia che si accorda al testimone. Gesù conosce la segreta resistenza

che l'uomo, l'umanità, oppone alla luce. Rivolgendosi a Nicodemo, si rivolge a tutti coloro che in Israele esitano a credere alla sua rivelazione. Gesù parla delle cose della terra ma parla delle cose del cielo. Se non si crede alle prime non si crederà nemmeno alle seconde. Se non si accoglie l'umanità di Gesù non si potrà comprendere la sua divinità.

Gesù allora fa riferimento all'episodio di Mosè che nel deserto innalzò un serpente di bronzo per salvare i figli di Israele morsi dai serpenti (cf. Nm 21,4-9). Quell'episodio è una profezia, il serpente elevato è il tipo dell'elevazione del Figlio dell'uomo, della sua glorificazione, che nel linguaggio del quarto vangelo equivale alla sua crocifissione, cioè la sua consegna avvenuta affinché tutti coloro che credono in lui abbiano la vita. L'itinerario del Figlio dell'uomo è annunciato con l'affermazione di una necessità divina: «bisogna che sia innalzato» (Gv 3,14). I vangeli sinottici utilizzano questa espressione per affermare che il Figlio dell'uomo deve morire e risuscitare. Qui, l'annuncio di questa necessità divina è formulato secondo lo stile giovanneo: «bisogna» che il Figlio dell'uomo sia innalzato, sia elevato. In filigrana, è adombrata qui la profezia di Isaia sul Servo del Signore, colui che sarà elevato e pienamente glorificato (cf. Is 52,13). A Nicodemo è allora rivelato, anche se in modo allusivo, il mistero della croce e della risurrezione del Figlio dell'uomo: per Giovanni, l'elevazione sulla croce coincide con la glorificazione della risurrezione, la morte e la risurrezione del Cristo sono un unico evento che apre le porte del cielo.

Signore Gesù, che hai invitato Nicodemo a rinascere dallo Spirito Santo, donaci di comprendere che nessuno ti conosce se tu non ti riveli: solo chi conosce la tua voce sa misurare il tuo amore e solo chi porta la croce ti ama veramente.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della chiesa (387 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eupsichio di Cesarea, martire (362).

Copti ed etiopici

Silvano di San Macario, monaco (IV sec.).

Luterani e anglicani

Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo, martire (1945).

Calendario interreligioso

Islamismo

Fine del Ramadan.

MERCOLEDÌ 10 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Entrato nella gloria
Gesù ci traccia il cammino
e ci conduce verso il mattino
della sua vittoria.*

*Ma solo l'amore
è la sua potenza,
mistero svelato
agli occhi di chi spera.*

*Vestito di luce
per sempre trasfigura
il figlio prodigo
che torna presso il padre.*

*Aperta è la porta,
nella sua dimora ci accoglie,*

*con le sue mani ci porta
nella sua offerta, verso la gioia.*

*Lui, sole di giustizia,
fa maturare tutto l'universo,
e il suo Spirito, nei nostri deserti,
è fonte di vita.*

Salmo CF. SAL 89 (90)

Signore, tu sei stato per noi
un rifugio
di generazione in generazione.

Davanti a te poni le nostre colpe,
i nostri segreti
alla luce del tuo volto.

Tutti i nostri giorni svaniscono
per la tua collera,

consumiamo i nostri anni
come un soffio.

Gli anni della nostra vita
sono settanta,
ottanta per i più robusti,
e il loro agitarsi

è fatica e delusione;
passano presto
e noi voliamo via.

Insegnaci a contare
i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»
(Gv 3,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Aumenta la nostra fede, Signore risorto!

- Signore Gesù, presente nei piccoli e nei poveri: tu ci chiedi l'attenzione, il servizio, la carità.
- Signore Gesù, presente nei nostri fratelli: tu ci chiedi di amarci reciprocamente.
- Signore Gesù, presente in ogni creatura: tu vuoi essere redenzione di tutto l'universo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,17-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁷si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato

dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». ²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

**Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 3,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁶«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,16

Dice il Signore:

«Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Crede alla luce

Il lezionario propone in questo tempo di Pasqua, nei giorni feriali, la lettura degli Atti, che narra la predicazione pasquale degli apostoli – diretta anzitutto ai figli di Israele – e l’opposizione che essa suscita da parte di quelli che erano stati gli avversari di Gesù. La parola evangelica – come ci mostra Luca – trionfa dei tentativi degli uomini di incatenarla e imbrigliarla. In effetti, la potenza del vangelo mostra già un giudizio in atto: l’uccisione di Gesù non ha annullato l’opera di Dio, che lo ha risuscitato dai morti, e la forza dello Spirito Santo assiste coloro che predicano

la parola, liberandoli dalle mani degli uomini e attirando tutti coloro che accolgono con fede la parola.

Anche il vangelo parla di un giudizio. Per Giovanni il giudizio è una realtà che si manifesta da sola, non un'imposizione di un'autorità superiore – sia pure divina. La luce è venuta nel mondo, la luce che è Gesù Cristo: chi è nella luce viene a lui, mentre chi non è nella luce lo rifiuta. Questa divisione non è predisposta da un disegno di Dio, ma è la libera scelta della persona a determinarla. Non c'è una condanna di Dio verso l'umanità, ma il dono del suo Figlio. Rifiutare questo dono, non credere all'amore di Dio, lascia chi lo rigetta nell'ombra della morte, cioè al di fuori di quello spazio di luce e di amore che Gesù ha aperto definitivamente là dove regnava la tenebra dell'odio, della distruzione, della disperazione. Indubbiamente, il linguaggio giovanneo può sembrare dualista, ma va decodificato alla luce di tutto il vangelo, che racconta l'assoluta gratuità del dono della vita senza misura da parte del Figlio dell'uomo.

L'inizio della pericope odierna corrisponde a una sorta di vangelo in miniatura: Gesù, il dono che egli fa della sua vita, è il segno definitivo dell'amore di Dio per l'umanità. Questo pensiero è sviluppato nel versetto successivo sotto un'altra angolatura, quella della contrapposizione tra condanna e salvezza: «Dio [...] non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). Ciò che conta è la fede in Gesù Cristo, che è la salvezza eterna data

da Dio. L'idea, qui implicita, di un giudizio viene sviluppata attraverso il contrasto tra la luce e le tenebre (cf. Gv 3,19-21), che percorre tutto il quarto vangelo. In effetti tutta questa sezione, in cui il dialogo con Nicodemo lascia impercettibilmente il passo a un monologo teologico, è concentrata sull'invio del Figlio e su come ciascuno si porrà rispetto a lui. Il tema del giudizio, associato alla contrapposizione luce-tenebra, ritornerà in termini simili nel capitolo 12, quando Gesù dirà espressamente: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno» (Gv 12,46-48). Nel nostro passo, il giudizio non è quello dell'«ultimo giorno», ma è già presente in questa vita. All'inizio del dialogo con Nicodemo era stato evocato il battesimo, cioè la nascita dall'alto: qui si rivela che questa rinascita avviene grazie alla fede in Gesù.

Signore Gesù, tu sei venuto nel mondo per un giudizio. Fa' che aderiamo alla tua parola e non ci lasciamo attrarre dalle opere delle tenebre, e troveremo in te la luce per la nostra vita e la guida ai nostri passi.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Terenzio, Africano, Massimo, Pompeo e 36 compagni, martiri (ca. 251); Giovanni Mangleli, vescovo (1751) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Cristoforo, martire (ca. 250).

Anglicani

William Law, presbitero e autore spirituale (1761); Guglielmo di Ockham, filosofo (1347).

Luterani

Thomas von Westen, evangelizzatore (1727).

Calendario interreligioso

Islamismo

Eid al-Fitr: è il grande giorno che celebra la fine del Ramadan.

S. Stanislao, vescovo e martire (memoria)

GIOVEDÌ 11 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo,
è la tua vita immensa
fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua.*

*E, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me,
rispondimi!

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi
in preda ai miei avversari.
Contro di me
si sono alzati
falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito (*Gv 3,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Metti in noi, Signore, uno Spirito nuovo!

- Signore Gesù, nel mistero della tua morte, noi discerniamo la tua obbedienza: venga il tuo Spirito di ascolto a insegnarci la volontà di Dio.
- Nel dono della tua vita in croce noi scopriamo il tuo amore per noi: venga il tuo Spirito di fraternità a ravvivare la nostra vita comune.
- Nella tua risurrezione dalla tomba noi vediamo la tua vittoria sulla morte: venga il tuo Spirito di vita a dare ai nostri corpi la vita eterna.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 4ESD 2,35 (VOLG.)

**Ai tuoi santi splenderà la luce perpetua, o Signore,
e avranno la vita eterna. Alleluia.**

COLLETTA

O Dio, per la tua gloria il santo vescovo Stanislao ha donato la vita colpito dalla spada dei suoi persecutori: concedi anche a noi di perseverare forti nella fede sino alla morte. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,27-33

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] ²⁷condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una

croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Ascolta, Signore, il grido del povero.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 3,31-36

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. ³³Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. ³⁴Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, questo sacrificio di riconciliazione e di lode, che ti offriamo in memoria del santo martire Stanislao, ci ottenga la gioiosa esperienza del tuo perdono e trasformi tutta la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,24

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo;
se invece muore, produce molto frutto. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Nella gioia di questo giorno abbiamo ricevuto, o Signore, i tuoi santi doni: a noi, che annunciamo con questo divino convito la morte del Figlio tuo, concedi di partecipare, insieme ai tuoi santi martiri, alla sua gloriosa risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il nome del Figlio

La prima parte degli Atti degli apostoli, che leggiamo in questo tempo pasquale, ci ha già fatto ascoltare l'ampia predicazione di Pietro al tempio (cf. At 3,11-26) e la sua prima difesa dinanzi al sinedrio (cf. At 4,8-12). La prima lettura di quest'oggi ci presenta il suo secondo breve discorso davanti al sinedrio (cf. At 5,29-32). Anche questo, come il precedente, riprende in sintesi il grande discorso pronunciato nel giorno di Pentecoste. È tuttavia significativa l'insistenza, qui e nei capitoli precedenti, sul «nome»

di Gesù (cf. At 3,6.16; 4,10.12.18.30; 5,28.40-41). Luca trasmette qui verosimilmente un tratto arcaico della teologia della comunità di Gerusalemme, radicata nel pensiero veterotestamentario ed ebraico. Nel linguaggio biblico, infatti, «il nome» (in ebraico *ha-shem*) è una perifrasi per designare Dio stesso, il cui nome, il tetragramma divino YHWH, è impronunciabile. Ora, il nome di Dio impronunciabile è diventato il nome di Gesù, «Dio salva»: la persona di Gesù risorto, presente nella sua comunità attraverso il suo Spirito, è ormai la presenza divina che accompagna il suo popolo.

Il vangelo ci presenta la parte conclusiva del lungo dialogo di Gesù con Nicodemo, che ormai si è trasformato in una profonda meditazione teologica sul mistero del Figlio. Lo stile giovanneo, infatti, rende difficile decidere se la nostra pericope (Gv 3,31-36) appartenga originariamente al dialogo con Nicodemo, o se sia una continuazione della testimonianza del Battista, o se sia infine il riassunto personale dell'evangelista della parte precedente (Gv 3,1-30). Colui che viene dall'alto è il Figlio, Gesù stesso (cf. v. 31). Il contrasto tra le cose terrene e quelle celesti (cf. Gv 3,12) è il punto di partenza per una meditazione sulle difficoltà che incontra la testimonianza del Figlio. Come nel prologo, l'evangelista sottolinea la testimonianza che proviene dall'intuizione e dall'ascolto spirituale. Questa testimonianza non è accettata da tutti (cf. Gv 3,11), ma coloro che la ricevono vi pongono un sigillo, cioè, riconoscono che Dio dice la verità attraverso la testimonianza

di Gesù. Se accogliamo la testimonianza di colui che è stato mandato, possiamo riconoscere che egli dice le parole di Dio. La parola di Dio che Gesù annuncia, la parola di Dio che Gesù incarna nella sua vita spesa per gli altri, è sempre accompagnata dallo Spirito, e lo Spirito è effuso senza misura. Il testo non scioglie l'ambiguità se sia il Figlio o Dio stesso colui che dà lo Spirito senza misura, ma la sottigliezza di questa distinzione in realtà appartiene a un problema teologico estraneo a Giovanni: Dio, infatti, lascia che il suo Spirito rimanga su Gesù (cf. Gv 1,32), egli, infatti, «ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa» (Gv 3,35). È la prima volta nel quarto vangelo che viene menzionato l'amore del Padre per il Figlio, che resterà un filo rosso lungo tutta la narrazione (cf. Gv 5,20; 10,17; 15,9-10; 17,23-24.26). Che cosa sono le cose che Dio ha posto nelle mani del Figlio? Nel corso del vangelo saranno specificate: il Padre conferisce al Figlio il potere di giudicare (cf. Gv 5,22.27), di avere in sé la vita (cf. 5,26), gli dona i discepoli (cf. 6,37; 17,6), gli dà di pronunciare le parole di Dio (cf. 12,49; 17,8), di ricevere il nome e la gloria da Dio (cf. 17,11-12, 22), di avere autorità su tutte le persone (cf. 17,2). Ecco perché obbedire al Figlio, alle sue parole, la risposta al suo dono, è già obbedire a Dio, rispondere al dono di Dio. Non possiamo più immaginare un Dio, buono o cattivo, a nostra misura, per usarlo contro gli altri, ma solo accogliere il racconto che di Dio ci ha fatto Gesù, il Figlio amato.

Signore Dio, Gesù il tuo Figlio amato, nel mattino di Pasqua ha vinto ogni tenebra: la sua luce penetri il cuore di tutti gli uomini, affinché partecipino alla sua vittoria e diventino con lui figli della luce per il tuo regno eterno, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Stanislao, vescovo e martire (1079).

Ortodossi e greco-cattolici

Antipa, vescovo di Pergamo, ieromartire (I sec.); Calinic di Cernica, monaco (1868) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Michele V, 71° patriarca di Alessandria (1146).

Anglicani

George Augustus Selwyn, primo vescovo della Nuova Zelanda (1878).

Luterani

Matthiuis Apelles von Lowenstern, poeta in Slesia (1648).

VENERDÌ 12 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Irrompe la luce del giorno
disperde le ombre del cielo
il Cristo risorto da morte
è luce per tutti i salvati.*

*È lui che raccoglie la chiesa
e invita alla lode i credenti
cantiamo l'amore del Padre
che a noi si rivela nel Figlio.*

*Insieme facciamo memoria
del Cristo che è morto ed è vivo
viviamo il mistero pasquale
che compie la nostra salvezza.*

*Al Padre sorgente di vita
a Cristo che è luce del mondo
al soffio che tutto rinnova
è gloria nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti
in nostro favore:
nessuno a te
si può paragonare!
Se li voglio annunciare
e proclamare,
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto:
«Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro

su di me è scritto
di fare la tua volontà:

| mio Dio, questo io desidero;
| la tua legge è nel mio intimo».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano (Gv 6,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi crediamo in te, Signore di gloria!

- Nel dono della manna hai nutrito il tuo popolo e in Gesù risorto ci hai dato il Pane di vita.
- Attraverso la voce di Mosè hai istruito Israele: in Gesù risorto ci hai dato la Parola di vita.
- Con un cibo dal cielo hai guidato Israele nel deserto: in Gesù ci hai guidato dalla morte alla vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 5,9-10

Ci hai riscattati, Signore, con il tuo sangue,
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione:
hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio.
Alleluia.

COLLETTA

O Dio, speranza e luce di chi ti cerca con cuore sincero, donaci di innalzare una preghiera a te gradita e di esaltarti sempre con il servizio della lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,34-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³⁴si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamalièle, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento ³⁵e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono

nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

**Rit. Una cosa ho chiesto al Signore:
abitare nella sua casa.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».

¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

– *Parola del Signore.*

venerdì 12 aprile

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 4,25

Gesù, nostro Signore,
è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe,
ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il segno dei pani e dei pesci

La prima lettura conclude l'episodio degli Atti che abbiamo letto ieri, in cui Pietro confessa coraggiosamente davanti al sinedrio la risurrezione di Gesù. Significativamente, la condanna e la

punizione che gli apostoli subiscono di conseguenza è unita all'ammonimento di «non parlare nel nome di Gesù» (At 5,40). Come abbiamo già accennato, in teologia biblica il «nome» non è una formula magica; Luca lo espliciterà, non senza ironia, nell'episodio degli esorcisti ebrei di Efeso che cercano appunto di utilizzare il nome di Gesù in questo modo (cf. At 19,13-16). Confessare il «nome di Gesù» implica in realtà un'adesione di fede (cf. ad es. At 3,16; 4,4.32; 5,14). Non è semplicemente il fatto di pronunciare il nome che sprigiona energie di vita e di salvezza, ma l'atto personale e consapevole di credere in Gesù. Il nome, infatti, è l'equivalente della persona che lo porta. In questo senso, la frequenza con cui appare il «nome» di Gesù tende a sottolineare che nella vita della chiesa l'attore reale non sono gli apostoli né i credenti in generale, bensì Gesù stesso, colui che è stato crocifisso. Il fatto che ora agisca implica che è veramente risorto e continua – sotto altra forma – l'azione che aveva iniziato in Galilea. Gesù risorto è davvero il vincitore della morte, il Signore della sua comunità, la chiesa, nella quale opera guarigione, alla quale dona forza e coraggio.

La festa menzionata da Giovanni nella pericope evangelica odierna è la terza «festa» che ricorre nel suo vangelo, scandendone i tempi, ed è la «la Pasqua, la festa dei Giudei» (Gv 6,4), la seconda delle tre «Pasque» del suo vangelo. La prima era stata l'occasione in cui Cristo si era identificato con il tempio (cf. Gv 2,13-25); la terza sarà la passione, morte e risurrezione di Cristo

stesso (cf. Gv 19,14-42). Questa volta, però, Gesù non sale a Gerusalemme e al tempio, ma si trova vicino al mare di Galilea. Tuttavia, tutto il capitolo 6 di Giovanni è costellato di riferimenti ai temi pasquali presenti nell'Esodo e nel libro dei Numeri: Gesù è «sul monte» (v. 3), come Mosè sul monte Sinai; la domanda su dove procurarsi il cibo (v. 5; cf. Nm 11,13); il pesce (v. 9; cf. Nm 11,22); la domanda su dove trovare da mangiare (v. 5; cf. Nm 11,13); e poi ancora, come vedremo, l'attraversamento del mare (6,16; cf. Es 13-14) con la menzione del nome divino (6,20; cf. Es 3,14; 20,2); la mormorazione (6,41.43; 6,61; cf. Nm 11,1); il pane, la carne di Gesù, che deve essere mangiato (6,51; cf. Nm 11,13, per la menzione della «carne») e che viene dal cielo (6,33; cf. Es 16,4).

È in questo contesto pasquale ed eucaristico che si colloca per Giovanni il segno dei pani e dei pesci, che riprende una tradizione presente anche nei sinottici ma incasellandola nei grandi temi della sua teologia: è Gesù, infatti, per Giovanni, il pane venuto dal cielo, dall'alto, per la vita del mondo. Come nei sinottici, c'è una grande folla digiuna che segue Gesù. Il Gesù giovanneo, però, *sa* ciò che sta per compiere: egli è veramente il Signore, colui che dà il pane vero. Il gesto con cui moltiplica i cinque pani d'orzo e i due pesci dati da un ragazzo tra la folla è veramente un gesto eucaristico: Gesù prende i pani, rende grazie, li distribuisce. Con gli avanzi dei cinque pani (come i cinque libri della Torah) riempiono dodici ceste, come le dodici tribù di Israele. Il segno

però non è compreso. La folla confessa sì che Gesù è il «profeta, colui che viene nel mondo» (Gv 6,14; un riferimento a Dt 18,15), ma comprende la sua qualità messianica in termini puramente politici e terreni: «venivano a prenderlo per farlo re» (Gv 6,15). Allora Gesù si sottrae alla loro presa, ritorna da solo sul monte, nella solitudine con Dio, perché sa che non è ancora giunta la sua ora.

Signore Gesù, che hai consegnato ai tuoi discepoli e alla folla di Galilea il segno dei pani e dei pesci, aiutaci a discernere nello Spirito Santo il dono del tuo amore nel pane eucaristico che spezziamo, affinché impariamo a essere in comunione gli uni con gli altri, nella riconciliazione e nel perdono reciproco.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe Moscati, medico (1927).

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio il Confessore, vescovo di Paros (VIII-IX sec.); Saba il Goto, martire (372) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Vittore, Decio e Irene, martiri (IV sec.).

Luterani e valdesi

Pietro Valdo, riformatore (1217).

S. Martino I, papa e martire (memoria facoltativa)

SABATO 13 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questo il giorno amato da Dio,
giorno che gronda
di santo splendore,
nel quale il sangue innocente
è fluito
a cancellare dal mondo
ogni colpa.*

*Perfino gli angeli sono stupiti
nel contemplare
il dono di un corpo,
per cui è salvo il reo che piange
e in Cristo spera di vivere ancora.*

*A te ogni gloria, Gesù salvatore,
a te che splendi da oltre la morte,
insieme al Padre
e allo Spirito Santo,*

*eguale gloria
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 103 (104)

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande,
Signore, mio Dio!
Sei rivestito
di maestà e di splendore,

avvolto di luce
come di un manto,
tu che distendi i cieli
come una tenda,

costruisci sulle acque
le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,

fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.

Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.

Quante sono le tue opere,
Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono io, non abbiate paura!» (cf. Gv 6,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Cristo risorto!

- Senza di te gli apostoli pescatori non hanno preso nulla, ma nel mattino tu hai riempito la loro rete.
- La tua passione aveva turbato il cuore dei discepoli, ma tu hai detto loro: «La pace sia con voi».
- Senza di te gli apostoli sono preda della paura, ma la tua presenza dona forza e gioia al loro cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1PT 2,9

Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce.
Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nei misteri pasquali hai aperto ai tuoi fedeli la porta della misericordia, volgi il tuo sguardo su di noi e abbi pietà, perché, seguendo la via della tua volontà, per tua grazia non ci allontaniamo mai dal sentiero della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Cancella, o Padre, il documento scritto contro di noi per la legge del peccato, già revocato nel mistero pasquale con la risurrezione del Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 6,1-7

Dagli Atti degli Apostoli

¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebrai-

ca perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Su di noi sia il tuo amore, Signore.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁶Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, ¹⁷salarono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao.

Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; ¹⁸il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

¹⁹Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».

²¹Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 17,24

Padre, quelli che mi hai dato
siano anch'essi con me dove sono io,
perché contemplino la gloria che mi hai dato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«lo sono»

La pagina degli Atti ci offre la rappresentazione al vivo di come la via sinodale fosse una modalità concreta di soluzione dei conflitti all'interno della chiesa delle origini. C'è una situazione di incomprensione e conflittualità tra i cristiani provenienti dal paganesimo («quelli di lingua greca», At 6,1) e i giudeo-cristiani. Non sappiamo esattamente i dettagli del contenzioso, anche se Luca fornisce alcune indicazioni (i pagano-cristiani si sentivano discriminati nell'assistenza alle vedove). Non c'è una decisione di autorità dall'alto, ma un ascolto da parte dei Dodici del disagio interno alla comunità, e la ricerca condivisa di una soluzione comune. E alla fine la decisione è approvata da tutto il gruppo, che sceglie i primi «diaconi», cioè i discepoli incaricati di organizzare l'aiuto per la comunità: a loro gli apostoli impongono le mani, come riconoscimento di un servizio, cioè di un ministero, che compiono a vantaggio di tutta la comunità con la benedizione del Signore.

Il brano del vangelo presenta la parte centrale del capitolo 6 di Giovanni, che fa da snodo tra la narrazione del segno dei pani e la discussione che segue sul pane del cielo. Le due parti sono separate spazialmente (da una riva all'altra del mare di Galilea) e temporalmente (dalla notte in cui Gesù raggiunge i discepoli che attraversano il lago). Anche questo episodio ha numerosi echi

veterotestamentari (un'allusione alle letture della Pasqua ebraica sull'attraversamento del Mar Rosso sotto la guida di Mosè) e ha diversi paralleli con gli altri vangeli. Nel Vangelo di Marco (cf. Mc 6,48) Gesù si accosta ai discepoli che faticano tra le acque agitate sul far del mattino, mentre in Giovanni è ancora buio (cf. Gv 6,17). Giovanni annota ancora che i discepoli avevano remato «tre o quattro miglia» (v. 19; lett. «da venticinque a trenta stadi», vale a dire circa 5 o 6 km), si trovavano, cioè, a metà della traversata. Possiamo confrontare due tipi di testi sinottici: Gesù che cammina sul mare (Mc 6,45-52 e parr.) e Gesù che placa la tempesta (Mc 4,35-41 e parr.). In entrambi i casi soffia un forte vento che Gesù calma, ma nel primo caso Gesù è separato dai discepoli, mentre nel secondo caso è con loro, addormentato nella barca. È possibile che entrambi i racconti risalgano allo stesso evento. In Marco i discepoli non riconoscono realmente l'epifania salvifica di Cristo, mentre nel Vangelo di Matteo (cf. Mt 14,22-33) la scena si conclude con la confessione dei discepoli: «Davvero tu sei Figlio di Dio!» (Mt 14,33). Nel Vangelo di Giovanni non c'è una confessione di fede da parte dei discepoli, ma in primo piano sta l'epifania di Gesù, che dice loro: «Sono io, non abbiate paura!» (Gv 6,20). L'espressione *Sono io* (che in greco suona *Ego eimi*, «lo sono») è sovente impiegata in Giovanni – specie quando come in questo caso è senza un complemento (cf. Gv 18,5-6.8) – come allusione alla locuzione ebraica 'Ani hu, che nell'Antico Testamento designa il nome di Dio (cf. Dt 32,39;

Is 43,10; 52,6). Con Gesù sulla barca rapidamente i discepoli raggiungono l'altra riva, come il popolo dell'Esodo seguendo Mosè attraverso il mare sull'asciutto. Qui c'è qualcuno più grande di Mosè, come il seguito del capitolo mostrerà.

Signore Gesù, che ti sei rivelato ai tuoi discepoli camminando sulle acque del mare di Galilea, apri i nostri occhi e fa' attento il nostro cuore, affinché riconosciamo nella tua parola il nutrimento di vita che ci rende liberi e in alleanza con Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Martino, papa di Roma, confessore e martire (645).

Copti ed etiopici

Ezechiele, profeta (VI sec. a.C.).

Luterani

Konrad Hubert, poeta a Strasburgo (1577).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Festa di inizio anno Therawada.

III domenica di Pasqua

DOMENICA 14 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.*

*Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

*Irradia sulla tua chiesa
la gioia pasquale, o Signore;
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

Salmo CF. SAL 149

Cantate al Signore
un canto nuovo;
la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele
nel suo creatore,
esultino nel loro re
i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre
gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

Le lodi di Dio
sulla loro bocca

| e la spada a due tagli
| nelle loro mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!» (Lc 24,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Resta con noi, Signore Gesù!

- Ti sei fatto riconoscere spezzando il pane: aiutaci a condividere ciò che abbiamo e ti scopriremo presente nei bisognosi.
- Hai fatto ardere i nostri cuori con la tua presenza: rivelandi a noi che ti cerchiamo e saremo i tuoi testimoni tra gli uomini.
- Hai promesso di mandare lo Spirito Santo: rivestici di forza dall'alto e mantienici nella gioia, perseveranti nella lode.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65,1-2

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allietta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture, perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 3,13-15.17-19

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: ¹³«Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 4

Rit. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera. **Rit.**

⁴Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco. **Rit.**

⁷Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?». **Rit.**

⁹In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare. **Rit.**

**Rit. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

SECONDA LETTURA

1Gv 2,1-5A

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

³Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità.

⁵Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 24,32

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 24,35-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] ³⁵narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte

su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. Lc 24,46-47

**Cristo doveva patire e risorgere dai morti il terzo giorno;
nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli
la conversione e il perdono dei peccati. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 333

PER LA RIFLESSIONE

Credere nella risurrezione

I vangeli di queste domeniche del tempo di Pasqua offrono alla nostra contemplazione le manifestazioni del Cristo risorto ai discepoli. Il cammino per giungere alla fede nella risurrezione è spesso lungo e faticoso, pieno di dubbi e ostacolato da continue incertezze. Il vangelo della veglia di Pasqua narra come l'annuncio delle donne, che al sepolcro vuoto ricevono, per prime, la buona notizia della risurrezione di Cristo, sia totalmente rigettato dagli altri discepoli. La scorsa domenica abbiamo ascoltato la fatica degli Undici a vincere la paura e lo sgomento di fronte a Cristo risorto che si presenta in mezzo alla comunità. L'esempio dell'apostolo Tommaso, secondo il racconto dell'evangelista Giovanni, non è molto positivo: il suo atteggiamento è di totale sfiducia nei confronti degli altri che gli annunciano la manifestazione del Signore. Oggi il Vangelo di Luca non ha timore a descrivere la reazione di incertezza che i discepoli hanno di fronte a Gesù che appare loro: sono abitati da sgomento, paura, timore e incredulità. Il vangelo ci narra la totale confusione che alberga nel loro cuore. Ciò che Cristo

risorto chiede alla sua comunità è innanzi tutto di rinnovarsi nella capacità di vedere: i discepoli devono tornare ad aprire gli occhi del loro cuore. Solo così potranno riconoscerlo come il Signore vivente.

Di fronte allo sgretolarsi di quella comunità che si era radunata attorno a lui, Cristo risorto invita a un vero cammino di maturazione umana: apertura degli occhi, ma anche apertura nelle relazioni fraterne. Solo rinnovando la fiducia in coloro che condividono quel momento di difficoltà e confusione, allora potranno insieme riconoscere che il fondamento di quella comunità, la fonte di rinascita della chiesa, è il Signore risorto che sta in mezzo a essa donando la sua pace. Se il posto centrale della comunità è abitato da altro o da altri, la chiesa è destinata a sgretolarsi per la sua stessa confusione e debolezza.

C'è un altro elemento che si aggiunge alla fatica di accogliere il mistero dell'evento della risurrezione. I vangeli che stiamo proclamando si soffermano su aspetti che paiono totalmente fuori luogo: Cristo risorto si mostra con il suo corpo, ancora segnato dalle piaghe e dalle ferite sulle mani, sul fianco e sui piedi. È lo stesso Gesù che dice ai suoi: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi [...]! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho» (Lc 24,38-39). Il Risorto chiede addirittura qualcosa da mangiare e i discepoli si fermano alla sua presenza durante quel pasto. Come leggere questi elementi così

paradossali e così scandalosamente corporei e reali? Anche questo è un insegnamento importante: il mistero della risurrezione non ha niente a che vedere con una verità astratta e teorica. La fede nella risurrezione è fede in una presenza reale, una presenza che mi chiede apertura e rinascita nelle mie relazioni più quotidiane: nel mio modo di incontrare gli altri, di parlare con gli altri, di condividere il tempo e la vita accanto agli altri. È nella vita condivisa della comunità cristiana, fatta di relazioni e incontri, che si deve vivere e testimoniare la presenza di Cristo risorto. Per rendere quei discepoli finalmente credenti, Gesù chiede un passo ulteriore: la conoscenza della Scrittura. Essi devono ricordare le parole da lui dette mentre era con loro, perché quelle parole sono parola di Dio che si avvera, così come doveva trovare compimento tutto ciò che era stato scritto su di lui, il Messia, nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Ecco la trasformazione decisiva. Gesù risorto, scrive Luca, «aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). Le Scritture diventano allora comprensibili, quindi vivibili. Ecco il cammino faticoso che stanno percorrendo quei discepoli e che i vangeli di queste domeniche ci narrano: un cammino di maturazione umana integrale, che passa attraverso l'apertura del cuore, l'apertura della mente, l'apertura degli occhi, della bocca, delle mani, l'apertura delle relazioni. Perché in definitiva la fede nella risurrezione è fede in quell'amore gratuito più forte della morte, un amore autentico, vissuto con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze.

Dio, fonte della vita, attraverso la risurrezione di tuo Figlio tu hai compiuto la promessa annunciata dai profeti nella fedeltà a Israele, tuo popolo, e nel tuo amore per tutte le genti: fa' che tutti giungano a confessare Gesù quale Messia risorto dai morti e vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

III domenica di Pasqua; Alfonso di Siviglia, religioso (1495).

Ortodossi e greco-cattolici

Aristarco, Pudente e Trofimo, tra i primi discepoli con Paolo (I sec.).

Luterani

Simon Dach, poeta nella Prussia orientale (1659).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Vaisakhi: è la festa che segna l'inizio di un nuovo anno solare e la nuova stagione del raccolto. Nel nord dell'India, in particolare nel Punjab, si prega per un buon raccolto.

LUNEDÌ 15 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O giorno del Signore,
giorno eterno
le porte della morte
sono infrante e calpestate
Gesù per noi le tenebre sconfigge:
Cristo è risorto
ma ancora in segreto
Dio solo conosce
il momento del regno.*

*Gesù la nostra luce è tra di noi
perché cercare ancora
in mezzo ai morti
colui che vive?
L'Amore ormai ci canta
in fondo al cuore:
Cristo è risorto,*

*ma ancora in segreto
Dio solo conosce
la vita ch'è in noi.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore,
Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,
con la bocca di bambini
e di lattanti:
hai posto una difesa
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,

il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile
il tuo nome su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù rispose alla folla: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (cf. Gv 6,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Venga il tuo regno, Signore!

- Ricordati della chiesa che tu hai radunato: sia disarmata di fronte alle strategie del mondo ma forte nel proclamare la gioiosa notizia.
- Ricordati di quelli che soffrono nel corpo, nella mente e nello spirito: insegnaci che il nostro prossimo è chi accettiamo di incontrare.
- Ricordati di quelli che hanno assunto un impegno con te: quelli che vivono l'amore di sposi, quelli che vivono il celibato per il regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, fa' che, spogliati dell'uomo vecchio con le sue passioni ingannevoli, viviamo come veri discepoli di Cristo, al quale ci hai resi conformi con i sacramenti pasquali. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 6,8-15

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenèi, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro

Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

**Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²³Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

²⁶Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie. **Rit.**

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 6,22-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete

mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷ Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

²⁸ Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹ Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace.

Non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il pane che sazia

Il lezionario feriale ci consegna questa settimana il grande discorso eucaristico del capitolo 6 del Vangelo secondo Giovanni. Si tratta di uno tra i discorsi teologicamente più impegnativi del quarto vangelo e di tutto il Nuovo Testamento. Forse è utile, per comprenderne i temi portanti, anticipare nella meditazione di oggi alcune tematiche che ritorneranno nei prossimi giorni. Dopo il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci per i cinquemila (cf. Gv 6,1-15) e la traversata del mare con la rassicurazione del nome divino (cf. vv. 16-21), «il giorno dopo» (Gv 6,22) anche il popolo raggiunge Cafarnaò in cerca di Gesù. Lo stupore della folla è motivato dal fatto che non avevano visto Gesù salire sulla barca con i discepoli: «Rabbì, quando sei venuto qua?» (Gv 6,25). La risposta di Gesù sembra collocarsi su un piano completamente diverso. In effetti, Giovanni introduce qui una prima discussione tra Gesù e la folla che costituisce una delle più ricche riflessioni teologiche del suo vangelo, e che riguarda da un lato il segno dei pani, dall'altro la persona stessa di Gesù e la qualità della fede in lui da parte dei discepoli. Significativamente, la traversata del mare e la proclamazione del nome divino, che abbiamo meditato sabato scorso, costituiscono così il centro del capitolo.

Gesù mantiene l'iniziativa della scena. Anzitutto per la sua presenza, che meraviglia e stupisce quei galilei che non sanno

spiegarsi come abbia attraversato il mare; e poi per il fatto di discernere subito l'intenzione del loro domandare, così da indirizzarli nella sua risposta non al pane materiale, ma al nutrimento per la vita eterna, il pane di vita che solo il Figlio dell'uomo può dare. I suoi interlocutori sono ancora troppo presi dal gusto del pane terrestre, sono mossi da bisogni puramente materiali. D'altra parte, la risposta di Gesù apre implicitamente altre domande. Quale sarà questo nutrimento che rimane per la vita eterna? Che cosa significa che il Padre ha messo il sigillo sul Figlio? E poi, qual è l'opera di Dio?

Anche qui, come spesso in Giovanni, un equivoco sul significato delle parole tra Gesù e i suoi interlocutori permette di aprire squarci impensati sul mistero di Cristo. A differenza, tuttavia, del dialogo con la samaritana sull'acqua viva, qui gli ascoltatori di Gesù possono intuire il retroterra teologico del suo discorso. Per il giudeo credente, parlare del cibo che non perisce, del nutrimento di vita, richiama la Torah, la Legge della vita (cf. Sir 17,11; 45,5), che dà vita a coloro che la praticano. Nella Bibbia, la parola di Dio è il cibo che dà vita; la manna nel deserto era stata interpretata già nelle riletture rabbiniche come metafora della Legge che viene dal cielo. Nuovo però è il donatore del nutrimento vivificante: il Figlio dell'uomo. È lui, infatti, colui che è disceso dal cielo (cf. Gv 3,13) e vi risalirà (cf. Gv 6,62). Sarà proprio lui il pane celeste! Per questo alla domanda sulle opere che si devono compiere, Gesù risponde al singolare. Non c'è che un'unica opera che è gradita

a Dio – e reciprocamente un'unica opera che Dio stesso realizza nel credente: è l'opera della fede, poiché la fede scaturisce dalla sinergia tra l'azione di Dio nel cuore dell'uomo e la libera adesione della persona umana a Gesù, l'inviato di Dio.

Signore Dio, noi cerchiamo di operare secondo la tua volontà nella nostra condizione umana, nella fatica di ogni giorno. Ti preghiamo, insegnaci a compiere la sola opera che rimane per la vita eterna: credere in te e in colui che tu hai inviato, Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anastasia e Basilissa, martiri a Roma (68).

Ortodossi e greco-cattolici

Crescente di Mira, martire (III sec.)

Copti ed etiopici

Gioacchino, padre della Vergine.

Luterani

Karoline Fliedner, madre delle Diaconesse di Renania (1892).

MARTEDÌ 16 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si sveli;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,
di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo CF. SAL 9

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
annuncerò
tutte le tue meraviglie.

Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome,
o Altissimo,

mentre i miei nemici
tornano indietro,
davanti a te
inciampano e scompaiono,

perché hai sostenuto
il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono
come giudice giusto.

Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono
per il giudizio:

governerà il mondo
con giustizia,
giudicherà i popoli
con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo»
(Gv 6,33).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Nel tuo amore ricordati di noi!

- Gesù risorto, concedici di vivere come fratelli, radunaci insieme per confessarti Vivente: fa' di noi la tua chiesa nel mondo.
- Gesù risorto, invitaci a mangiare con te, prepara per noi il banchetto del regno: fa' che ti riconosciamo nello spezzare il pane.
- Gesù risorto, chiedici di amarti di più, portaci dove noi non vorremmo andare: fa' che la nostra vita glorifichi Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 19,5; 12,10

Lodate il nostro Dio,
voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che apri la porta del regno dei cieli a coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci nei tuoi fedeli la grazia del Battesimo, perché liberati da ogni peccato possano ereditare i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 7,51-8,1A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] ⁵¹«Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che pre-annunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete

diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». ⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digri-gnavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. ^{8,1}Sàulo approvava la sua uccisione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

**Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

³Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁷Io confido nel Signore.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia. **Rit.**

¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

²²Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia. **Rit.**

**Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

GV 6,35AB

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane della vita, dice il Signore:
chi viene a me non avrà più fame.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 6,30-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la folla disse a Gesù: ³⁰«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

R M 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che anche vivremo con lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Un pane spezzato

Il martire è un segno dell'amore di Dio, un pane spezzato per la vita di chi rimane e crede in forza della sua testimonianza. Il martirio di Stefano è uno snodo della narrazione degli Atti. Alla fine del nostro testo, infatti, la menzione di Saul (cf. At 7,58, ripresa in 8,1.3) annuncia la seconda metà del libro, che potremmo anche chiamare «gli atti di Paolo». Stefano è come il seme che cade a terra e muore, ma porta un frutto abbondante di conversione. «Il sangue dei martiri è il seme di cristiani», scriverà Tertulliano. Non è un caso che prima della sepoltura di Stefano (cf. At 8,2) Luca parlerà della persecuzione contro la chiesa di Gerusalemme (cf. At 8,1), che sarà una delle ragioni della «disseminazione» della chiesa e del diffondersi della parola di Dio (cf. At 8,3). In effetti, Luca non fa una cronaca dell'uccisione di Stefano, ma presenta una vera teologia del martirio.

Le reazioni degli ascoltatori al discorso di Stefano, che ha messo il dito sulla contraddizione tra la loro dichiarata fedeltà alla Torah e il loro rifiuto di Gesù, l'inviato di Dio che ha realizzato la Legge, sono di cieco furore (cf. At 7,54). Se la «furia» è quella che aveva già agitato il sinedrio dopo il discorso degli apostoli (cf. At 5,33), il «digrignare i denti» evoca lo «stridore di denti» del giudizio finale (cf. Lc 13,28 e Mt 8,12; 13,42; 22,13; 24,51; 25,30). In effetti, lo stesso discorso di Stefano per Luca non è una semplice omelia

e nemmeno un'apologia, ma la proclamazione del giudizio di Dio: non per una condanna, ma per l'automanifestazione della verità. Ecco, infatti, in assoluto contrasto con la furia disperata dei suoi persecutori, che Stefano contempla «i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (At 7,56; cf. Sal 109[110],1). Se il sinedrio sta nell'inferno, Stefano sta in cielo, nell'intimità con Dio. Per lui i cieli sono aperti, come lo furono al battesimo di Gesù (cf. Lc 3,21). Stefano non è più «uomo vecchio», è diventato l'«uomo nuovo» nel quale il Cristo prende dimora e agisce. Chi parla ormai non è più Stefano ma Gesù stesso, che vive in Stefano. Il discorso di Stefano è in realtà parola di Gesù, il giudice degli ultimi tempi. E con le parole stesse di Gesù Stefano sigillerà il proprio martirio: «Signore, non imputare loro questo peccato» (At 7,60; cf. Lc 23,34). In Stefano che muore, è la passione di Gesù che si rinnova, è la misericordia di Dio che sempre trionfa. Nella pericope evangelica, Gesù risponde ai suoi interlocutori che gli chiedono un «segno», un'opera affinché essi possano credere in lui, un miracolo paragonabile a quello di Mosè, che diede ai figli di Israele nel deserto (cioè, «i nostri padri», Gv 6,31) «un pane dal cielo» (v. 31). Si potrebbe obiettare che di segni e di opere Gesù ne aveva già fatti molti, non ultima proprio la moltiplicazione dei pani e dei pesci per la quale lo stanno interrogando. Essi vogliono però una prova specifica, che giustifichi le sue parole che l'opera di Dio è credere nel suo inviato, cioè in Gesù stesso (cf. Gv 6,29). Il discorso di Gesù in risposta rispecchia la forma di

una omelia secondo lo stile rabbinico: si parte da una citazione biblica, presa solitamente dal Pentateuco, che viene poi discussa e interpretata. In questo caso, la citazione oggetto di discussione è tratta in realtà dal Salterio, ma si riferisce al noto episodio dell'Esodo: «Fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo» (Sal 77[78],24; cf. Es 16). Gesù è forse in grado di fare una cosa analoga?

Gesù allora spiega il testo: chi ha dato il pane non è Mosè ma il Padre mio, e il passato («ha dato») diventa presente: «Il Padre mio [...] vi dà il pane dal cielo, *quello vero*» (Gv 6,32). All'ulteriore richiesta (che riecheggia quella della samaritana in Gv 4,15), Gesù rivela che il pane di Dio non è un dono materiale (come i pani di cui si sono sfamati, senza discernerne il significato), ma è una persona viva, «colui che discende dal cielo e dà vita al mondo» (Gv 6,33), Gesù stesso (cf. v. 35).

Signore Gesù, tu sei il pane del cielo, il pane che dà la vita eterna: concedici di testimoniare con la nostra vita la gioiosa notizia della tua risurrezione, spezzando il pane e condividendo ciò che abbiamo con i più bisognosi, allora ti riconosceremo presente in mezzo a noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino (1783); Bernardetta Soubirous, religiosa (1879).

Ortodossi e greco-cattolici, copti ed etiopici

Irene, Chione di Tessalonica e compagni, martiri (305).

Anglicani

Isabella Gilmore, diaconessa (1923).

Luterani

Sundar Singh, testimone della fede in India (1929).

Calendario interreligioso

Induismo

Ram Navami: festa che celebra la nascita di Rama, una delle principali avatara (incarnazioni) di Vishnu, l'eroe del poema epico Ramayana. Durante la festività, gli indù mettono in scena il Kalyanotsavam (matrimonio) con piccole immagini di Rama e Sita nelle loro case. Alla fine del giorno la divinità è portata in processione nelle strade.

MERCOLEDÌ 17 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Oggi Cristo è risorto, fratelli,
questo solo sia il nostro saluto,
or tu lieto al fratello rispondi:
«Veramente il Signore è risorto»
Tutte nuove son fatte le cose.*

*Grida: o morte, dov'è la vittoria?
Questo è il giorno
di Pasqua perenne,
ancor l'angelo
annuncia splendente:
«Non cercate tra i morti chi vive,
vi precede su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 89 (90)

Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino
con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo
per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia
per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui
abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi
la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.

Sia su di noi la dolcezza
del Signore, nostro Dio:

rendi salda per noi
l'opera delle nostre mani,

| l'opera delle nostre mani
| rendi salda.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (Gv 6,35).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Signore Gesù, tu sei risorto da morte, ma i tuoi discepoli sono rimasti dubbiosi: concedici la beatitudine di chi crede senza avere visto.
- Signore Gesù, il Padre ti ha richiamato dai morti confermando la tua missione e la tua parola: donaci la perseveranza e la fedeltà nel nostro ministero.
- Signore Gesù, sei risalito dalla tomba Vivente per sempre e sei sceso agli inferi ad annunciare la salvezza: concedici lo Spirito Santo che ti confessa Signore dei vivi e dei morti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 70,8.23

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore;
cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra. Alleluia.

COLLETTA

Assisti, o Padre, la tua famiglia, e a quanti nella tua bontà hai donato la grazia della fede concedi di aver parte all'eredità eterna nella risurrezione del tuo Figlio unigenito. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 8,1B-8

Dagli Atti degli Apostoli

¹In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. ⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **Rit.**

⁴«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

⁵Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. **Rit.**

⁶Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.

⁷Con la sua forza d'èmina in eterno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,40

Alleluia, alleluia.

Chi crede nel Figlio ha la vita eterna, dice il Signore,
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,35-40

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: ³⁵«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Signore è risorto
e ha fatto splendere su di noi la sua luce:
egli ci ha redenti con il suo sangue. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Lo risusciterò nell'ultimo giorno»

Come spesso avviene nel quarto vangelo, il discorso di Gesù non trova immediata comprensione nei suoi ascoltatori. Egli li invita alla fede, ma essi restano increduli. A prima vista la pericope che oggi ci propone la liturgia sorprende per la sua logica inusuale.

Nel dialogo con quei galilei, Gesù non ha forse già detto che il pane dato da Dio è colui che dona la vita, colui che discende dal cielo? Dopo essersi identificato con il pane della vita, Gesù conferma qui questa designazione, dicendo in prima persona di essere disceso dal cielo e che la sua missione gli è stata affidata dal Padre, da Dio. E la missione ricevuta dal Padre è di dare la vita a coloro che si affidano a lui, senza escludere nessuno («colui che viene a me, io non lo cacerò fuori», Gv 6,37). È proprio questo il mandato del Padre: che il Figlio non perda nessuno di coloro che Dio gli ha dato, ma «lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,39). Questa risurrezione nella vita è, come dice Gesù per tre volte, la volontà del Padre, di cui è venuto a compiere l'opera (cf. Gv 6,38.39.40).

«Il pane della vita» significa il pane che dà la vita eterna, ed è sinonimo del «pane vivo» di cui Gesù parlerà poco dopo (cf. Gv 6,51). Espressioni simili si trovano in Is 55,1-2 (avere sete e fame della parola di Dio). Forse c'è anche una sottile allusione all'affermazione contraria in Sir 24,21, riferita alla Sapienza: «Chi mangia di me avrà più fame e chi beve di me avrà più sete». C'è un pane che Gesù dona, ma c'è anche un dono che Dio fa al Figlio: sono gli uomini e le donne che credono alla sua parola, che sono attirati verso di lui perché mossi dallo Spirito Santo. Il «tutto» che il Padre dà a Gesù (cf. Gv 6,37) designa i credenti come la totalità dell'umanità che il Padre gli affida (cf. Gv 6,39; 17,2.24). Nel Vangelo di Matteo si dice che è la volontà del

Padre che nessuno di «questi piccoli» vada perduto (cf. Mt 18,14). La volontà del Padre è che i credenti abbiano la vita eterna, ma è il Figlio che li risusciterà nell'ultimo giorno (cf. Gv 6,44), un'affermazione straordinaria, unica in tutto il Nuovo Testamento. C'è forse un'altra considerazione da fare, che spiega meglio il retroterra veterotestamentario di questa sezione giovannea. Nel raccontare il dono della manna (tranne in Nm 11,9, dove la manna «cadeva» dal cielo come la rugiada), la Scrittura utilizza il verbo «dare», non il verbo «discendere». Tuttavia, un passo di Isaia offre un parallelo suggestivo che unisce il motivo della «discesa» a quello del pane, quando paragona la parola alla pioggia che discende dal cielo e al suo risultato efficace: «Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e *il pane a chi mangia*, così sarà *della mia parola* uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me [...] senza aver operato ciò che desidero» (Is 55,10-11). Il Gesù giovanneo spiega il dono della manna con il movimento di discesa del Figlio, che scende come Dio «discese» sul monte Sinai (cf. Es 19,11.20) per dare la Legge e che opera con efficacia ciò che Dio gli ha comandato: egli è il pane di vita, chi viene a lui non avrà fame e chi crede in lui non avrà mai sete (cf Gv 6,35), ma egli è anche la Parola di Dio, che realizza ciò che Dio desidera, fecondando la terra dell'umanità con la speranza e la realtà della risurrezione, della vita vera nella comunione definitiva con Dio.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo è il pane vivo disceso dal cielo che tu doni all'umanità, è la tua Parola che trasforma le nostre vite: attiraci a lui per saziare la nostra fame e colmare la nostra sete di senso e di felicità, affinché crediamo nel seme di vita deposto in noi, che è attesa di vita eterna con te per sempre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Simeone Bar Sabbae, martire (ca. 341); Acacio di Melitene (V sec.); Kateri Tekakwhita (1680).

Ortodossi e greco-cattolici

Simeone Bar Sabbae, vescovo di Persia, e compagni, martiri (ca. 341); Acacio, vescovo di Melitene (V sec.); Niceta di Albania e Serres, neomartire (1808) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Zosima di Palestina, monaco (VI sec.).

Luterani

Louis de Berquin, testimone fino al sangue in Francia (1529); Max Joseph Metzger, testimone fino al sangue in Baviera (1944).

Calendario interreligioso

Gianismo

Mahavir Jayanti: è la festa religiosa più importante del gianismo, che ricorda la nascita di Mahavira (599 o 615 a.C.).

GIOVEDÌ 18 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il Signore è risorto
è veramente risorto!
Nessuno si rattristi
per il suo peccato
il perdono si è levato dal sepolcro.*

*Il Signore è risorto
è veramente risorto!
Nessuno tema la morte
ci ha salvati
la morte del Salvatore.*

*Il Signore è risorto
è veramente risorto!
Cristo è risorto dai morti
e l'inferno è stato distrutto.*

*Il Signore è risorto
è veramente risorto!*

*Nessun morto resterà nella tomba
e i demoni sono vinti per sempre.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo
ti nascondi?

Con arroganza il malvagio
perseguita il povero:
cadano nelle insidie
che hanno tramato!

Il malvagio si vanta
dei suoi desideri,
l'avidio benedice se stesso.

Nel suo orgoglio il malvagio
disprezza il Signore:

«Dio non ne chiede conto,
non esiste!»;
questo è tutto il suo pensiero.

Egli pensa: «Non sarò mai scosso,
vivrò sempre senza sventure».

Sorgi, Signore Dio,
alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Christe, eleison!

- Nuovo Adamo, primogenito della creazione, ti preghiamo per tutta l'umanità: manifestati a loro perché riconoscano in te il Salvatore.
- Crocifisso nella carne, vivificato dallo Spirito, ti preghiamo per quelli che sono morti: riuniscili tutti insieme nel tuo regno eterno.
- Signore vivente, Dio-con-noi, ti preghiamo per la tua chiesa: santificala perché sia testimone della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Es 15,1-2

Cantiamo al Signore perché ha mirabilmente trionfato.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato in modo singolare la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberati dalle tenebre dell'errore, aderiamo sempre più agli insegnamenti della tua verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 8,26-40

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁶un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaìa, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».

³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ^[37] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò.

³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
⁹è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,44-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: ⁴⁴«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. ⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

2COR 5,15

Cristo è morto per tutti,
perché quelli che vivono non vivano più per se stessi,
ma per colui che è morto e risorto per loro. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Per la vita del mondo

Gesù risponde a quanti non credono alle sue parole con un versetto dei profeti: «Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”» (Gv 6,45; cf. Is 54,13: «Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore»). È l’insegnamento che Gesù sta dando ora, interpretando la Legge (il dono della manna) con i profeti. Chiunque sappia intendere la Scrittura in senso spirituale, perché ha ascoltato il Padre e imparato da lui, verrà a Gesù, riconoscerà in lui l’inviato del Padre (cf. Gv 6,45). Solo colui che è da Dio, cioè il Figlio stesso, ha visto il Padre (cf. Gv 6,46; cf. 1,18), ma proprio

per questo chi crede nel Figlio «ha la vita eterna» (Gv 6,47), cioè la vita data da Gesù, che è «il pane della vita» (Gv 6,48). Per questo, mentre coloro che mangiarono la manna nel deserto morirono, coloro che mangiano questo pane non moriranno (cf. Gv 6,49-50). Nei versetti che seguono, le parole di Gesù si fanno più eclatanti e trascendono ogni interpretazione letterale delle Scritture: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51c).

Questa sorprendente pericope giovannea, che la liturgia offre oggi alla nostra meditazione, ripete alcune affermazioni che abbiamo già ascoltato nei giorni scorsi, ma allo stesso tempo ci sta preparando a comprendere che il pane di cui parla Gesù è la sua stessa carne, la sua vita donata sulla croce. Nei versetti che precedono immediatamente il nostro passo (vv. 41-42) e che non sono stati inclusi nella pericope liturgica, l'evangelista ha sostituito le folle, protagoniste della moltiplicazione dei pani e della prima conversazione con Gesù, con «i Giudei» che mormorano (cf. vv. 43-61), come mormorò il popolo nel deserto (cf. Es 16,2.7-12). Essi contestano a Gesù di essere semplicemente il «figlio di Giuseppe» («Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?», Gv 6,42). Presumono di conoscerlo, mentre in realtà non lo conoscono. Gesù ha già risposto loro in modo indiretto, come abbiamo ascoltato ieri, parlando dell'opera del Padre celeste in coloro che credono (cf. Gv 6,37-40). È il Padre

stesso, infatti, che attira i credenti affinché vadano a Gesù (cf. v. 44; in Gv 12,32 sarà Gesù elevato sulla croce ad attirare «tutti» a sé). È l'invincibile potere di attrazione dell'amore, di cui parlano i profeti (cf. Os 11,4; Ger 31,3), cantata dal Cantico (cf. Ct 1,4), e che è il cuore della rivelazione di Dio secondo il Vangelo di Giovanni. Gesù aveva già detto che era stato Dio e non Mosè a dare la manna (cf. Gv 6,31); ora sottolinea che la manna, a differenza del pane del cielo, non poteva impedire agli antenati di morire. È proprio qui la differenza radicale con il pane che Gesù dà: è un pane di vita, un pane *per* la vita, un pane vivo e vivificante. Non si tratta di un alimento miracoloso: il pane vivo è Gesù stesso! Di più, Gesù sta dicendo che mangiare di questo pane equivale a vivere in eterno, e questo pane è la sua stessa carne. Che cosa vuol dire? La carne di Gesù è la sua vita donata, spesa fino all'estremo, data per amore sulla croce per la vita del mondo. La parola greca *sarx* («carne»), come *soma* («corpo») negli altri testi eucaristici dei vangeli sinottici e in Paolo è una traduzione dell'aramaico *besar*. Forse l'evangelista ha scelto *sarx* (invece di «corpo») per sottolineare che la parola, il verbo eterno di Dio, è veramente diventata carne e sangue (cf. Gv 1,14). Implicitamente, Gesù sta alludendo alla sua stessa morte che dà la vita. La discussione si è spostata dai testi scritturali sulla manna data ai figli di Israele nel deserto al Figlio dell'uomo che è stato inviato dal cielo per dare la vita ai credenti, per essere la vita del mondo.

Signore che doni la vita, donaci di non trovare scandalo nella tua parola, ma di mangiare la tua carne affinché la tua vita diventi la nostra vita, e sempre uniti a te siamo capaci di fare spazio agli altri e donare il nostro tempo, le nostre sostanze, il nostro corpo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Galdino, vescovo (1176).

Ortodossi e greco-cattolici

Giovanni, discepolo di Gregorio il Decapolita, monaco (IX sec.); Traslazione delle reliquie di Giobbe, patriarca di Mosca (1625) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Isacco di Scete, monaco (IV sec.).

Luterani

Apollonio, martire in Egitto (ca. 180).

VENERDÌ 19 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa i doni dell'amato,
corre nel campo a cercare lui,
danza di gioia nell'udire il nome.*

*Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto porterà ai fratelli.*

*«Vedi l'inferno è divenuto vuoto,
alzati mia amica, mia bella vieni,
corrimi dietro
nel ritorno al Padre.*

*Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo*

*nelle nozze eterne,
vivi l'Amore che ti dona il Padre».*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Non rifiutarmi, Signore,
la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà
mi proteggano sempre,

perché mi circondano
mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore,
vieni presto in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre:
«Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» (Gv 6,53).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Cristo risorto!

- Ricordati del pasto che hai preparato per i tuoi amici e dell'invito a mangiare che tu hai rivolto loro: prepara per noi il banchetto eterno e chiamaci al tuo regno.
- Ricordati della tua santa chiesa nata sotto la croce dal tuo fianco trafitto: essa vi attinga l'acqua e il sangue di cui vive.
- Ricordati della tua discesa agli inferi e della tua vittoria sul male e sulla morte: fa' vivere presso di te i nostri fratelli che sono morti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,1-20

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o

Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.

⁸Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko.

⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli

occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, ²⁰e subito nelle sinagoge annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
rimane in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,52-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁵²i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Cristo crocifisso è risorto dai morti
e ci ha redenti. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«La mia carne è vero cibo»

Le parole di Gesù, tra le più sorprendenti in tutti i vangeli, provocano sconcerto e rigetto tra i giudei che lo stanno ascoltando: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» (Gv 6,52). La disputa iniziata sul pane del cielo si riaccende su un nuovo livello. Gesù risponde con un detto sul Figlio dell'uomo, introdotto solennemente con un duplice *Amen*: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» (Gv 6,53). Questa formula, «mangiare la carne», «bere il sangue», introduce a questo punto il tema dell'inabilitazione reciproca. Il verbo

«dimorare», «rimanere», è uno dei verbi giovannei per eccellenza. La sua funzione è di annullare la distanza che condiziona ogni relazione umana. In senso letterale, la manducazione significa l'assimilazione del cibo da parte di colui che se ne nutre. Avviene nell'ordine naturale e lo troviamo anche nei riti magici: il nutriente si annulla e si trasforma in colui che lo assume. Ciò che sta dicendo Gesù, in realtà, esprime il contrario: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). C'è qui una reciprocità che mantiene liberi e indipendenti due soggetti e al tempo stesso intimamente uniti. Non c'è l'annullamento dell'uno nell'altro, né un soggetto che divora un oggetto.

Ecco allora che l'immagine tocca il suo punto di rottura, per aprirsi direttamente su una realtà altra, inconcepibile a livello puramente umano. Secondo il linguaggio sapienziale, come per esempio in Pr 9,5, colui che si appropria del cibo che è l'insegnamento celeste entra nell'amicizia divina: la parola che lo nutre, tuttavia, resta al di sopra dell'uomo per introdurlo nell'orizzonte che essa apre. Tanto più sarà dell'uomo che ha per oggetto di assimilazione la persona stessa del Figlio. È questa la realtà totalmente altra che Giovanni ha espresso attraverso quest'immagine paradossale e irrepresentabile della mutua inabitazione. La realtà che la formula cerca di rendere visibile è al limite dell'ineffabile, poiché è il mistero stesso della presenza di Dio nell'uomo.

Da dove deriva questa formula giovannea? Essa si presenta sotto un doppio registro, quello della relazione tra il Padre e il Figlio

da un lato, e quello della relazione tra il Figlio e il discepolo dall'altro. Il retroterra di questa immagine sono le formule di reciprocità caratteristiche dell'alleanza tra Dio e il suo popolo: «Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» (Ger 31,33). Giovanni porta al suo estremo questa rivelazione. Nel suo vangelo la relazione reciproca che si stabilisce tra il Figlio e il credente non può essere dissociata dalla relazione che unisce il Padre al Figlio. E il sigillo di questa unione è proprio la manducazione della carne del Figlio, cioè la partecipazione alla sua vita, alla sua passione, morte e risurrezione che sarà pienamente significata nell'eucaristia. Ecco perché nel seguito della nostra pericope il linguaggio di Gesù, invece di farsi più chiaro e accettabile per i suoi interlocutori, si fa ancora più forte e radicale. Il verbo «mangiare», che ricorre più volte con insistenza incalzante, potrebbe letteralmente tradursi con «masticare» per restituire la forza provocante del testo: «chi *mastica* la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (cf. Gv 6,54); «chi *mastica* me vivrà grazie a me» (cf. 6,57); e «chi *mastica* questo pane vivrà in eterno» (cf. 6,58). Questo linguaggio è duro! Queste parole nella loro crudezza scandalizzeranno anche i discepoli. Eppure, è proprio partecipando alla vita del Figlio, anche con il nostro corpo, con la nostra vita, con tutte le nostre forze, che possiamo

entrare nella vita vera già qui nei nostri giorni, una vita rinnovata che si apre alla vita eterna, che è la vita in Dio.

Noi ti lodiamo, Signore Dio, per la vita che Gesù ha dato per noi, per la sua morte e la sua risurrezione, fino a dare la sua carne perché vivessimo per lui, il suo sangue perché fossimo dissetati: è l'eucaristia che noi celebriamo. Per il pane, mistero del corpo di Cristo, per il vino, mistero del suo sangue, donaci di entrare nella vita senza fine con te, benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leone IX, papa (1054).

Cattolici e anglicani

Elfego, arcivescovo di Canterbury, martire (1012).

Ortodossi e greco-cattolici

Pafnuzio di Gerusalemme e compagni, martiri (ca. 303); Giovanni il Paleolaurita, monaco (VIII-IX sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Teodora di Alessandria, penitente (IV sec.).

Anglicani

Elfego, arcivescovo di Canterbury, martire (1012).

Luterani

Filippo Melantone, dottore della chiesa a Wittenberg (1560).

SABATO 20 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Non si è ancora levato il sole,
l'ultima tenebra ancora resiste
e già una luce mai vista
risplende,
già si ritrae impaurita la notte.*

*Un grande tuono
atterrisce le guardie,
capi e pontefici balzano dal sonno,
Gerusalemme,
è crollato il tuo tempio,
dalle potenze
ogni piano è spezzato.*

*Ha vinto un povero,
il Servo fedele,
lui che pareva perduto
per sempre,*

*bianche le vesti,
la faccia di sole,
sopra la pietra
un angelo ride.*

Salmo CF. SAL 103 (104)

Quante sono le tue opere,
Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo
a tempo opportuno.

Tu lo provvedi,
essi lo raccolgono;
apri la tua mano,
si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto:
li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre
la gloria del Signore;

gioisca il Signore
delle sue opere.

Voglio cantare al Signore
finché ho vita,
cantare inni al mio Dio
finché esisto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita» (Gv 6,63).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova la tua chiesa, Signore!

- Gesù risorto, Primo nato dai morti, rinnova la tua chiesa, purificala con il tuo Spirito.
- Gesù risorto, Testimone fedele del Padre, rendi saldi i pastori delle chiese, metti in loro il tuo Spirito.
- Gesù risorto, nostro unico Signore, raduna i cristiani dispersi e separati, battezzali in un solo Spirito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO COL 2,12

Sepolti con Cristo nel battesimo,
con lui siete anche risorti
mediante la fede nella potenza di Dio,
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nel fonte battesimale hai rinnovato coloro che credono in te, custodisci tutti i rinati in Cristo perché, vinto ogni assalto del male, conservino fedelmente la grazia della tua benedizione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,31-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³¹la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. ³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. ³³Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enèa,

Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

115 (116)

Rit. Che cosa renderò al Signore,

per tutti i benefici che mi ha fatto?

oppure: Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza?

⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarne anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. Gv 17,20-21

«Padre, prego per quelli che crederanno in me,
perché tutti siano una cosa sola,
e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il fuoco della carità

Le parole di Gesù non cessano di scandalizzare anche noi che vogliamo essere suoi discepoli. La pretesa di Gesù di essere «disceso dal cielo», di raccontare nella sua carne umana il Dio vivente, è una parola «dura», è di ostacolo anche per una parte dei suoi discepoli (cf. Gv 6,61 e anche 1Cor 1,23). Nel suo discorso, che abbiamo ascoltato nei giorni scorsi, Gesù aveva detto più volte di essere «il pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51; cf. 6,33.38.41-42.58). «Chi viene a me non avrà fame e chi crede

in me non avrà sete, mai! [...] Io sono il pane della vita [...] il pane che discende dal cielo [...]. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (6,35.48.50.51). Nel Vangelo di Giovanni Gesù parla come la Sapienza di Dio nell'Antico Testamento: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato» (Pr 9,5; cf. Sir 24,18-21). Mangiare e bere è aderire al Cristo, il Logos disceso dal cielo, la manna che non deperisce. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù è la parola che discende e nutre e sazia: il Verbo che si fa carne, che si dona per la vita degli altri.

Parola e pane. Parola e vita. «Le parole che io vi ho detto sono spirito e vita» (Gv 6,63). Viviamo di Cristo se viviamo della sua parola: parola che dice e realizza il perdono, la misericordia, la tenerezza, l'attenzione, che si china sul peccato dell'altro per risolverlo, per farlo vivere, per restituire a ciascuno la libertà dei figli. Queste parole sono parole di vita. Eppure, queste parole sono dure; questo parlare è scandaloso. Il perdono dà sempre scandalo. Forse ci scandalizzerà di più vedere il Cristo salire alla destra del Padre? Perché non è più difficile credere alla sua risurrezione e ascensione di Gesù che credere alla donazione di tutta la sua vita, al suo farsi carne per donare se stesso a coloro che egli ama. Partecipare a questo mistero – il mistero di Cristo, della sua passione morte e risurrezione e ascensione al cielo – significa nutrirsi della sua carne, diventare la sua carne, diventare la sua vita, diventare Cristo: vita spesa per gli altri, vita aperta a tutti, vita donata nella libertà, nell'amore.

La partecipazione alla mensa eucaristica se è separata da questa fede in Cristo è menzogna: lo spirito dà la vita, la carne non giova a nulla. Lo spirito di Cristo (che è mansuetudine, mitezza, tenerezza e forza e potenza di Dio) è vita, la carne – cioè, la misura umana che calcola sempre il proprio interesse – conduce nel nulla. Perché solo il Figlio ha parole di vita eterna. È lui che chiama al banchetto della Sapienza, che non esclude nessuno se non coloro che si scandalizzano della gratuità di questo dono. In questa partecipazione l'io diventa noi, diventa agape, diventa comunione. Questa è la vita eterna: la vita umana che il Cristo ha amato, ha vissuto, ha sofferto fino a farne dono preziosissimo ai suoi amici. «Vi ho chiamato amici». Egli ci ha fatto conoscere il Padre e solo il Padre ci attira a lui. Solo il Padre attira alla vita in Cristo: nessuna legge, nessuna osservanza religiosa, nessuna obbedienza umana possono sostituirsi al movimento dello Spirito che in noi grida il nome di Padre, che ci fa diventare figli nel Figlio. I figli sono liberi.

È questa l'opera della grazia, dello Spirito Santo in noi, che opera quello che noi non sappiamo operare, l'amore per il nemico, il perdono dei peccati. Questa grazia chiede di essere liberamente accolta per diventare in noi perdono del fratello, della sorella, libertà di amare senza misura, germoglio di comunione. Proprio a questo punto molti si trassero indietro, scandalizzati da questa donazione incondizionata, da questo perdono incondizionato. La logica eucaristica, che spezza il pregiudizio così radicato in noi del

merito e della retribuzione, ci scandalizza. Possiamo andarcene, Cristo non obbliga nessuno a seguirlo in questo cammino che passa per la via della croce – che è sempre una via di solitudine e di rigetto da parte degli uomini; possiamo andarcene rinunciando al vangelo, per ripiegare sulle vie garantite della rassicurazione religiosa, della giustizia distributiva. Possiamo andarcene inseguendo le vie delle nostre mormorazioni, lontano dall'amore di Cristo, lontani dalla vita vera, lontano dal fuoco della carità.

Signore, da chi andremo? Tu solo sei la vita, la vita vera discesa dal cielo, la vita che non si consuma e non muore: tu che non rimandi coloro che vengono a te, accogli anche noi nell'abbraccio della tua risurrezione!

Calendario ecumenico

Cattolici

Sara di Antiochia, martire (305 ca); Agnese da Montepulciano, religiosa (1317).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoro Trichinas, monaco (V sec.); Atanasio delle Meteore, monaco (1383); Teotimo di Tomi, vescovo (IV-V sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Alessandro, vescovo di Gerusalemme (ca. 250).

Luterani

Johannes Bugenhagen, riformatore nella Germania settentrionale (1558).

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*La gioia della Pasqua ci inonda,
l'Agnello è diventato
buon pastore,
vediamo nella luce della fede
perché Gesù risorto
è in mezzo a noi.*

*La pace della Pasqua ci pervade,
lo Spirito discende su di noi,
sappiamo cosa sia la salvezza
perché i peccati sono perdonati.*

*La fede della Pasqua ci sostiene,
la pietra della tomba è rimossa,
corriamo a proclamare
il lieto annuncio
perché la morte
è vinta e calpestata.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo,
benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,

la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (*Gv 10,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore delle nostre vite!

- Pastore di ogni uomo, ti preghiamo per quelli che non seguono le tue vie: scoprono il tuo perdono e la gioia di una vita nuova.
- Pastore delle nostre anime e dei nostri corpi, ti preghiamo per quelli che soffrono: consolali, fortificali, concedi loro la liberazione.
- Pastore buono che togli i peccati del mondo, ti preghiamo per noi peccatori: fa' che troviamo in te un giudice misericordioso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 32,5-6

Dell'amore del Signore è piena la terra;
dalla sua parola furono fatti i cieli. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive...

oppure:

Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 4,8-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mez-

zo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. La pietra scartata dai costruttori
è divenuta pietra d'angolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

⁸È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.

⁹È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti. **Rit.**

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁸Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

²⁹Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA

1Gv 3,1-2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ¹vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 10,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: ¹¹«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. ¹²Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, pastore buono, custodisci nella tua misericordia il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio e conducilo ai pascoli della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 333

Il pastore buono

Nella pagina del vangelo che abbiamo ascoltato è il Cristo risorto che parla alla sua comunità, rivelando la sua identità più profonda, identità che gli viene da Dio, dal Padre. Gesù parla di sé e dice: «Io sono il buon pastore» (Gv 10,11). Questo è un linguaggio che a prima battuta potrebbe anche irritarci. Perché parla di sé con questa determinazione? Perché mette al centro la sua persona con questa forza? Forse anche Gesù è abitato dall'arroganza di quelle persone che non sono in grado di parlare di nulla se non parlano di sé, incapace di guardare e ascoltare la varietà dell'umanità che lo circonda? C'è anche in lui quell'autoreferenzialità di chi mette al centro sempre e solo il proprio io perennemente incensato e lodato, di chi pensa solo a se stesso lasciando sempre ai margini gli altri che, al limite, sono concepiti solo in funzione di se stessi?

Il testo greco impiega il termine *kalòs*, «buono» ma anche «bello», un aggettivo molto più ricco della traduzione italiana «buono», che sconfina dai limiti di una bontà morale, segnata da un comportamento educato e rispettoso. La bontà di cui si parla abbraccia soprattutto l'esperienza estetica della bellezza, che sempre è esperienza di stupore, di gratuità, di gioia, di armonia, di pace... È quell'esperienza di pienezza di vita non limitata a un codice etico o culturale; un'esperienza di apertura sconfinata

e di libertà accogliente, non certamente di chiusura, calcolo, meschinità od oppressione.

Gesù parlando di sé dice di essere il pastore che dona bontà, bellezza, libertà. Dice di vivere di questo. Dice di voler donare questo. Si nutre di bontà e bellezza e a questo invita, di questo parla. Dice di essere il pastore buono, che dà la vita per le pecore. Non parla di ciò che è riuscito a realizzare, di quanto ha guadagnato, della sua fama e dei suoi successi. Parla di ciò che ha offerto: «lo offro la mia vita, l'ho persa, l'ho donata, l'ho deposta, l'ho consegnata. Non per un progetto personale, ma per altri». A definire il suo orizzonte non c'è una strategia di consenso, ma il volto di altri, tutti gli altri, l'umanità intera.

Il buon pastore è l'opposto del mercenario che guida le pecore per mestiere, perché ne riceve un tornaconto, un vantaggio personale. Il mercenario guarda alla ricompensa per il lavoro: è uno stipendiato e in verità non ama le pecore e queste non gli appartengono, non contano nulla per lui. Lo dimostra il fatto che, quando arriva il lupo, egli abbandona le pecore e fugge via: vuole salvare se stesso, non certamente le pecore a lui affidate!

Ciò che differenzia il pastore buono dal mercenario è l'amore per le pecore. Solo il momento della prova, della difficoltà, della crisi rivela la differenza. È in quel momento che il pastore si espone fino a deporre la propria vita per la salvezza delle pecore. Non solo egli spende la vita stando in mezzo alle pecore, guidando il gregge e conducendolo in pascoli dove possa sfamarsi; ma ciò

che mette in pericolo la vita del gregge minaccia la vita stessa del pastore. Questo è possibile solo là dove c'è comunione di vita. «Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» (Gv 10,14). Conosce ciascuna di esse nei tratti particolari e unici di ciascuna: una conoscenza generata dalla prossimità, dall'assidua cura, dalla custodia e dall'interesse personale. Gesù vive questa comunione perché è ciò che ha ricevuto dal Padre: «Conosco le mie pecore [...] così come il Padre conosce me e io conosco il Padre» (Gv 10,14-15). L'amore ricevuto diviene amore donato: «Nessuno me la toglie [la vita]: io la do da me stesso» (Gv 10,18). La comunione è a caro prezzo: il prezzo alto della propria vita. La comunione autentica non si esaurisce in una dinamica di sentimentalismo emozionale e superficiale. L'offrire la vita da parte di Gesù sta nello spazio del dono ricevuto e dato, non dell'assicurazione. Nessuno prende la vita a Gesù, nessuno gliela ruba: il suo è un dono fatto nella libertà e per amore, un dono di cui egli è stato consapevole lungo tutta la sua vita, dicendo ogni giorno il suo «sì» all'amore.

Signore Gesù, tu sei il pastore buono che ha deposto la sua vita non per ragioni religiose o ideologiche, ma per amore: insegnaci ad amare donando tutto di noi stessi, e saremo tuoi discepoli che ogni giorno tentano di seguire le tue tracce.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Anselmo di Canterbury, vescovo e dottore della chiesa (1033).

Ortodossi e greco-cattolici

Gennaro, vescovo di Benevento, e compagni, martiri (ca. 305); Teodoro di Perge, martire (II sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Giosuè e Giuseppe, monaci e martiri.

Calendario interreligioso

Baha'i

Festa del Ridvàn: è una festività bahai di dodici giorni (dal 21 aprile al 2 maggio) che commemora la dichiarazione che Baháulláh – in persiano «splendore di Dio», il fondatore della fede bahá'í – fece nel Giardino di Ridvàn/Paradiso, rivelando d'essere colui che Dio renderà manifesto, la figura messianica il cui avvento era stato profetizzato dal Báb. Festeggiando tale ricorrenza i Baha'i si astengono dal lavoro il primo, il nono e il dodicesimo giorno.

**CRISI DI FIDUCIA
NELLA VITA**

*Giornata mondiale di preghiera
per le vocazioni*

Quando si parla di vocazione e di vocazioni oggi, subito si parla anche di crisi, e in verità possiamo dire che effettivamente – attenzione alle parole che uso – c'è una diminuzione forte delle ordinazioni presbiterali e una diminuzione fortissima di quelli che professano la vita religiosa (monaci, monache, frati, suore, religiosi e religiose). Come interpretare questa crisi, dalla quale sembra dipendere il futuro delle comunità cristiane, soprattutto nelle nostre terre di antica cristianità? Io vorrei innanzitutto che provassimo a sostare davanti a delle domande su quella che chiamiamo crisi di vocazioni.

– È veramente tale oppure è una crisi della fede, soprattutto della fede come atteggiamento umano di fede-fiducia, fede-fiducia negli altri, nel futuro, nella terra e dunque in tutto ciò che riusciamo a realizzare e a vivere?

– È solo una mancanza sofferta oggi dalle comunità cristiane o non può forse essere un cammino attraverso il quale lo Spirito Santo ci chiede di comprendere in modo diverso le vocazioni stesse?

– Siamo spaventati solo per la diminuzione numerica o anche per la mancanza di santità, di fede e di carità che coglie le comunità cristiane, le quali restano così sterili e poco feconde di vocazioni?

(Enzo Bianchi, Brescia, Centro pastorale Paolo VI, 2 aprile 2013)

LUNEDÌ 22 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen.*

Salmo CF. SAL 8

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,

gli uccelli del cielo
e i pesci del mare,

ogni essere che percorre
le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Cristo risorto!

- Tu sei il Pastore buono, venuto per darci la vita in abbondanza: noi vogliamo seguire la tua voce che ci chiama.
- Tu sei lo Sposo che dice: «Io vengo!»: noi vogliamo gridare senza sosta: «Vieni, Signore Gesù!».
- Tu sei la Pietra rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio: noi desideriamo essere le pietre vive della tua chiesa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Rm 6,9

Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, luce perfetta dei santi, che ci hai donato di celebrare sulla terra i misteri pasquali, fa' che possiamo godere nella vita eterna la pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 11,1-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». ⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa

quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. ⁸Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». ¹⁸All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41; 42 (42; 43)

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 10,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: ¹«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GV 20,19

Venne Gesù, stette in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi!». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La porta delle pecore

Nel vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù parla di sé. Accade più sovente nel quarto vangelo che nei sinottici, dove Gesù quando vuole rivelare qualcosa della sua missione divina fa riferimento alla figura del Figlio dell'uomo. Il contesto di quella che

l'evangelista definisce una «similitudine» (e che gli interlocutori non capiscono!) è polemico. Gesù sta parlando ai farisei, che gli hanno contestato la guarigione in giorno di sabato di un uomo cieco dalla nascita (cf. Gv 9,1-41). Essi si sentono guide e pastori rispetto al popolo di Dio, perché interpretano la sua parola e sanno insegnarla, dando anche l'esempio esterno di una vita condotta in osservanza alla Legge. Sono abilitati a questo ministero? Hanno veramente l'autorevolezza (*exousía*) per essere pastori del gregge? Gesù con molta convinzione – espressa anche dall'«Amen, amen» iniziale – consegna loro un'osservazione: dove c'è un ovile, c'è una porta attraverso la quale entra ed esce il pastore, e dietro a lui le sue pecore.

L'attenzione si concentra su un elemento che appare secondario: la porta. Su quella porta il pastore vigila per proteggere il gregge. Solo attraverso questa porta passa il pastore, che vuole il bene delle pecore. C'è chi scavalca il recinto proprio per portare via le pecore: è il ladro, il brigante, che vuole strappare le pecore al loro pastore a fini di lucro, per accrescere il proprio gregge. Ecco la differenza tra il pastore vero e il ladro, tra chi vuole il bene delle pecore e chi vuole semplicemente servirsene.

A volte i ladri e i briganti si travestono da pastori. Come discernere il buon pastore dal ladro? Il pastore vero e buono entra ed esce attraverso la porta, è riconosciuto dal guardiano che gli apre la porta; le pecore riconoscono la sua voce, perché il pastore le conosce, le chiama ciascuna per nome e sa condurle su pascoli

erbosi (cf. Sal 22[23],2), precedendole per custodirle dai pericoli e dagli attacchi dei lupi. C'è un legame reciproco tra pecore e pastore, dovuto all'azione di quest'ultimo: egli le chiama ed esse si sentono riconosciute, le guida ed esse si sentono protette, le precede ed esse si sentono orientate. Il rapporto delle pecore con il pastore è questione di vita, e dunque tra loro si instaura un legame di appartenenza e di riconoscimento. Un estraneo che entra nel recinto, invece, spaventerà le pecore che non conoscono, le quali fuggiranno fino a disperdersi (cf. Gv 10,5). Anche i discepoli di Gesù si sarebbero dispersi dopo la sua consegna e la sua morte in croce. Che cos'è allora la porta? Gesù lo dice: «Io sono la porta» (Gv 10,9). Egli, infatti, è la porta perché è passato attraverso la morte, ha deposto la sua vita per le pecore. Questa porta – questa soglia che è la morte e il dono della vita, che i falsi pastori non vogliono oltrepassare perché non danno la loro vita per le pecore ma predano la vita delle pecore – è il passaggio alla vita vera, la vita donata che viene restituita in pienezza e abbondanza. Il profeta Michea aveva annunciato: «Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa» (Mi 2,13). I credenti nel Signore Gesù ripongono in lui tutta la loro fede, tutto il loro amore, tutta la loro speranza: solo entrando e uscendo attraverso di lui, nell'ascolto amoroso della sua parola, essi ritrovano e posseggono la propria vita, nei pascoli estesi della libertà dei figli di Dio, nell'ineffabile dolcezza dell'amore.

Signore Dio, tu che hai ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, riconduci noi tutti nel tuo regno eterno, nella comunione e nell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leonida di Alessandria, martire (III sec.); Maria Gabriella Sagheddu, monaca (1939).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoro il Siceota, vescovo di Anastasiopoli (613).

Copti ed etiopici

Massimo, 15° patriarca di Alessandria (282).

Luterani

Friedrich Justus Perels, testimone fino al sangue in Prussia (1945).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Vigilia della settimana di Pesach.

S. Giorgio, martire – S. Adalberto, vesc. e martire (m. fac.)

MARTEDÌ 23 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Luce mai vista annuncia l'aurora:
un canto nuovo risuona nel cielo,
tutta la terra esplode di gioia
e geme e ulula il regno di morte.*

*Così ha fine la notte del mondo,
il suo potere la morte ha perduto
come un sole risale dagli inferi,
ora chi crede già vive per sempre.*

*Udite, uomini, queste parole:
quell'uomo stesso
che avete trafitto,
quando ogni cosa
pareva perduta,
il giusto Iddio
l'ha fatto risorgere!*

Salmo CF. SAL 9

Il Signore sarà un rifugio
per l'oppresso,
un rifugio
nei momenti di angoscia.

Confidino in te quanti
conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni
chi ti cerca, Signore.

Cantate inni al Signore,
che abita in Sion,
narrate le sue imprese
tra i popoli,
perché egli chiede conto
del sangue versato,
se ne ricorda,

non dimentica
il grido dei poveri.

Abbi pietà di me, Signore,
vedi la mia miseria,
opera dei miei nemici,

tu che mi fai risalire
dalle porte della morte,
perché io possa annunciare
tutte le tue lodi;
alle porte della figlia di Sion
esulterò per la tua salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (*Gv 10,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Signore, nella tua risurrezione ti sei manifestato quale pastore delle pecore: sii benedetto per il nuovo comandamento che ci spinge ad amarci.
- Signore, nella tua risurrezione ti sei manifestato quale nuovo Adamo: sii benedetto perché la tua salvezza è più forte del nostro peccato.
- Signore, nella tua risurrezione ci hai fatto percorrere un nuovo esodo: sii benedetto per la liberazione che offri a tutta l'umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,19-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 86 (87)

Rit. Genti tutte, lodate il Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Sui monti santi egli l'ha fondata;
²il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
³Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio! **Rit.**

⁴Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

⁵Si dirà di Sion:

«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

⁶Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

⁷E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 10,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. ²³Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

²⁵Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. ²⁶Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io

le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,46.26

**Cristo doveva patire e risorgere dai morti
per entrare nella sua gloria. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La parabola del seme

Ben presto, dopo la morte e la risurrezione di Gesù, l'annuncio evangelico travalicò i confini di Israele e il seme del vangelo si innestò in culture diverse. Quelli che il Nuovo Testamento, e in particolare gli Atti degli apostoli, chiamano «i Greci» sono in realtà le popolazioni ellenizzate del Vicino Oriente. La prima lettura ci parla proprio di questa estensione della chiesa tra le popolazioni che erano al di fuori dell'orizzonte religioso di Israele. La forza dirompente del vangelo riesce a superare le barriere etniche e religiose, perché parla alla verità dell'essere umano, annuncia l'inaudita notizia di un Dio che si è fatto prossimo all'umanità fino a dividerne le sofferenze, per trionfare della morte e del male con la risurrezione. Ed è ad Antiochia, nell'attuale Siria, che coloro che avevano creduto in Gesù cominciarono a essere chiamati «cristiani», cioè «messianici»: coloro che sono unti dell'unzione regale del Signore morto e risorto, e ne attendono la venuta gloriosa.

La festa di cui si parla nella pericope evangelica odierna è quella che in ebraico è detta *Hanukkah*, «dedicazione» (*egkainía* in greco, cioè «rinnovamento»), con un termine utilizzato per la consacrazione dell'altare del tabernacolo (Nm 7,10-11), dell'altare del tempio di Salomone (1Re 8,63; 2Cr 7,5) e dell'altare del secondo tempio (Esd 6,16). La parola è quindi collegata alla

consacrazione di tutte le case di Dio nella storia di Israele. Nel Vangelo di Giovanni questo particolare è rilevante, perché Gesù è presentato come il nuovo tempio, il luogo definitivo dell'incontro dell'uomo con Dio.

È proprio passeggiando nel portico di Salomone che Gesù viene interrogato dalle autorità religiose di Israele, che Giovanni indica come «i Giudei»: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (Gv 10,24). Letteralmente la loro domanda suona drammatica: «Fino a quando ci toglierai la vita?». C'è forse un gioco di parole da parte dell'evangelista: sebbene Gesù dia la propria vita per coloro che lo seguono (cf. Gv 10,11.15), la sua parola provoca anche un giudizio, chi lo rifiuta perde il dono della vita. La risposta di Gesù alla domanda se fosse davvero lui il Messia (il «Cristo») è in due parti: anzitutto rimanda i suoi interlocutori a ciò che ha già detto, ma che essi non hanno voluto credere (v. 25); poi fornisce il motivo di questa incredulità, e cioè che essi non sono tra le sue pecore, perché non ascoltano (cioè, non obbediscono) alla voce del pastore. C'è una sordità preconcetta che impedisce a questi uomini religiosi di accogliere il dono di Dio, che è Gesù stesso: è la loro presunzione di conoscere Dio, di comprendere la legge, di sapere la volontà di Dio e d'imporla agli altri. Essi dovrebbero essere pastori del popolo, ma ne sono diventati padroni, e si sentono minacciati nella loro posizione di potere.

Al contrario, le pecore, i semplici e gli umili di cuore, hanno riconosciuto in Gesù l'inviato di Dio, hanno saputo ascoltare la sua voce seguendolo, imparando così a percorrere la vera via di Dio. E il dono che Gesù fa a coloro che sono suoi, che lo accolgono, è la vita eterna. Questo non è un concetto nuovo per il lettore del Vangelo di Giovanni, che ci ritorna costantemente. Le forze del male, cioè quelle dominanti che conducono a vie di morte, che stanno in un orizzonte solo terreno fatto di rapporti di forza e di dominio, cercano di strappare le pecore dalla mano di Gesù: ma la mano del Signore è più forte, perché è l'abbraccio stesso di Dio. Il gregge è, infatti, nella mano del Padre, le pecore, i fedeli, sono custoditi dalla sua potenza divina. Ecco allora la risposta definitiva di Gesù alle autorità ebraiche: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (v. 30). Una cosa sola: un'unità essenziale nella distinzione di due persone. Proprio per questo gli avversari di Gesù cercheranno di lapidarlo per blasfemia, e si ricorderanno di queste sue parole per farlo condannare a morte.

Signore Gesù, tu che hai dato la vita per la salvezza del mondo, guarda la tua Chiesa disseminata su tutta la terra: sostieni e infondi coraggio a quanti annunciano il tuo vangelo e accogli nel tuo regno le pecore che sono tue, e che nessuno può strappare dall'abbraccio del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giorgio di Lydda, martire (303); Adalberto di Praga, vescovo e martire (997).

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio il Trofeoforo, megalomartire (304); Martiri del monastero di Kvabtachevi (XIV sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Consacrazione della chiesa di Sant'Agapo.

Calendario interreligioso

Ebraismo

Primo giorno della settimana di Pesach.

Induismo

Hanuman Jayanti: celebrazione di Hanuman, figura divina simbolo di devozione e fedeltà.

S. Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire (mem. fac.)

MERCOLEDÌ 24 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*La gioia di Cristo risorto
si spande per tutta la terra
la vita ha distrutto la morte
la grazia ha vinto il peccato.*

*Adamo lontano e perduto
ritrova amicizia con Dio
l'immagine vera del Figlio
riappare sul volto dell'uomo.*

*Cantiamo il cantico nuovo
dai santi profeti intonato
attorno all'Agnello pasquale
noi siamo dimora di Dio.*

*Al Padre autore del mondo
a Cristo fratello dell'uomo
al Dono promesso alla chiesa
è gloria infinita per sempre.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo
ti nascondi?

Il malvagio si vanta
dei suoi desideri,
l'avidò benedice se stesso.

Di spergiuri, di frodi e d'inganni
ha piena la bocca,
sulla sua lingua
sono cattiveria e prepotenza.

Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli
uccide l'innocente.

Egli pensa:
«Dio dimentica,

nasconde il volto,
non vede più nulla».

| Sorgi, Signore Dio,
| alza la tua mano,
| non dimenticare i poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, Luce del mondo, noi ti preghiamo!

- Noi, giusti e ingiusti, malati e sani, per vivere in pienezza la nostra umanità ci abbandoniamo con piena fede tra le tue braccia.
- Nella prova non siamo disperati e nel successo non diventiamo arroganti: vogliamo sempre restare alla tua sequela.
- Tu sei il Signore, il Risorto da morte: per mettere la nostra speranza in te, siamo pronti a essere commiserati da tutti gli uomini.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo, perché coloro che hanno sete dei beni da te promessi siano sempre ricolmati dell'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 12,24-13,5

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁴la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco. ^{13,1}C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Sàulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per l'o-

pera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. ⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

66 (67)

Rit. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 12,44-50

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁴Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,16

Dice il Signore:

«Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Non per condannare, ma per salvare

Sempre nella nostra vita, nel tessuto quotidiano del nostro lavoro, del nostro servizio o ministero, negli incontri e nelle relazioni con chi ci sta accanto, scegliamo: di fare o non fare, di ascoltare o non ascoltare, di essere accanto all'altro o di restare lontani. In questa decisione, che prendiamo nelle profondità del nostro cuore, consiste anche il giudizio sulla nostra vita. C'è un giudizio, ma il giudice non è là, dove ce lo aspetteremmo – non è un Dio che spia le nostre cadute per condannare.

Il giudizio è prerogativa di Dio: ma il Vangelo di Giovanni afferma che Dio ha consegnato ogni giudizio al Figlio (cf. Gv 5,22). E ora Gesù rimette ogni giudizio alla parola che ha annunciato: «Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 12,47). Il giudizio è rimesso alla libertà di chi accoglie la parola, di chi la rifiuta o sa farle spazio nella propria vita. Perché Gesù non ha una parola da se stesso, ma solo la parola del Padre. È questa parola che egli dona al mondo. E la dona anzitutto obbedendole, sottomettendo ogni suo gesto, ogni sua azione, ogni suo pensiero alla parola che ha ascoltato dal Padre.

È lui il primo ascoltatore delle parole del Padre. Fin dall'inizio del suo ministero sceglie di compiere la volontà del Padre come suo cibo, di respingere la tentazione di confidare in se stesso, nelle

parole che attraggono e seducono trasformando i sassi in pane. La volontà di Dio è che lui stesso divenisse pane, inviato dal cielo per la salvezza del mondo. Dono della parola del Padre, lui stesso divenuto nell'obbedienza la parola eterna del Padre. Dono della parola, dono del pane, dono della vita. «Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita [...]. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,17-18).

Scegliere la vita è allora per ognuno di noi nient'altro che ascoltare la parola che Gesù ha annunciato e custodirla mettendola in pratica. Le sue parole, infatti, sono «Spirito e vita» (Gv 6,63), perché rispondono solo alla volontà del Padre, e il comandamento del Padre è vita eterna. Accogliere e ubbidire, giorno per giorno, alle parole di Gesù, tentare di vivere secondo il suo vangelo, è passare dalla morte alla vita (cf. Gv 5,24). «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita», scrive Giovanni nella sua prima lettera, «perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14). Se siamo nell'amore, la sua parola vive in noi. Possiamo vivere l'amore di Cristo solo se accogliamo il dono della sua parola, il dono del suo amore.

Signore Gesù, tu che non sei venuto per condannare il mondo ma per salvare il mondo, donaci di accogliere la tua parola che salva: il tuo amore nutra i nostri cuori, sulle nostre labbra fiorisca il tuo canto, sempre il tuo ricordo abiti le nostre menti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire (1622); Gregorio, vescovo di Elvira (IV sec.); Benedetto Menni, religioso (1914).

Ortodossi e greco-cattolici

Elisabetta la Taumaturga, monaca (VI-VIII sec.); Saba lo Stratilata, martire (ca. 378); Giuseppe di Maramure il Confessore, vescovo (1711); Ilie Iorest, vescovo e confessore (1678); Pasicrate e Valenzione di Durostoro, martiri (III sec.) (chiesa romena); Saba lo Strafilata, martire (372) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Antipa, vescovo di Pergamo (I sec.).

Armeni

I martiri armeni del 1915-1918.

Anglicani

Mellito, primo vescovo alla cattedrale di San Paolo, arcivescovo di Canterbury (624).

Luterani

Johann Walter, maestro di cappella in Sassonia (1570); Toyohiko Kagawa, testimone della fede in Giappone (1960).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Secondo giorno della settimana di Pesach.

IL GRANDE MALE

Il 24 aprile è la giornata che ricorda *Medz Yeghern*, il «Grande male», avvenuto tra il 1915 e il 1922 nei territori dell'Impero ottomano.

Ancora oggi spesso è evento storico sommerso tra le molte tragedie umane «che non hanno parole». Per fortuna sono sempre più numerose le iniziative organizzate per denunciare il negazionismo turco che perdura dopo un secolo e l'atteggiamento complice che porta molte diplomazie a tacere ancora oggi sulla tragedia di quegli anni, per convenienze politiche o interessi economici. Importanti anche le funzioni liturgiche dedicate alle vittime del genocidio, che il *katholikos* di tutti gli armeni nel 2015 ha proclamato «martiri». Una di queste è guidata dall'antica comunità armena che si raccoglie attorno alla cattedrale di San Giacomo, in uno dei quartieri della città vecchia di Gerusalemme.

Il riconoscimento del genocidio armeno a livello internazionale resta un tema controverso, che la Turchia cerca di ostacolare con forti pressioni diplomatiche. Ogni volta che un parlamento in Europa ha ufficialmente riconosciuto il genocidio o un pontefice ha usato pubblicamente questa parola, ci sono state ritorsioni da parte turca.

(Francesco Pistocchini, in www.terrasanta.net, 24 aprile 2018)

S. Marco, evangelista (festa)

GIOVEDÌ 25 APRILE

IV settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivete nel suo regno.*

Salmo SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore,
la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare,
se ne va piangendo,

portando la semente da gettare,
ma nel tornare,
viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (*Mc 16,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi testimoni i servi della tua parola.
- Tu che hai ricevuto lo Spirito nel battesimo, hai battezzato nello Spirito i tuoi discepoli.
- Tu che sei venuto ad annunciare ai poveri la buona notizia, hai mandato umili uomini ad annunciare il tuo vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Mc 16,15

Andate in tutto il mondo
e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione del Vangelo, concedi a noi di imparare dal suo insegnamento a seguire fedelmente le orme di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1PT 5,5B-14

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ⁵rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.

⁶Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, ⁷riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. ⁸Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. ⁹Resistetegli saldi nella

fedele, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

¹⁰E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. ¹¹A lui la potenza nei secoli. Amen!

¹²Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! ¹³Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. ¹⁴Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

88 (89)

Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore.

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

⁶I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

⁷Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? **Rit.**

¹⁶Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
¹⁷esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1COR 1,23A.24B

Alleluia, alleluia.

Noi annunciamo Cristo crocifisso:
potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 16,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] ¹⁵e disse loro:
«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni
creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma
chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni
che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome
scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prende-
ranno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non
recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi
guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in
cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio di lode che ti offriamo nel ricordo glorioso di san Marco, e fa' che nella tua Chiesa sia sempre viva e operante la predicazione del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli II

p. 322

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Il dono ricevuto dal tuo santo altare ci santifichi, Dio onnipotente, e ci renda forti nell'adesione al vangelo che san Marco ha predicato. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La corsa del vangelo

L'evangelista Marco, di cui oggi festeggiamo la memoria, è chiamato nella Prima lettera di Pietro «figlio mio» dall'apostolo (1Pt 5,13), e probabilmente il suo vangelo risente della predicazione di Pietro. Giovanni, detto anche Marco, era cugino di Barnaba, e nella casa di sua madre si radunavano i primi cristiani per pregare, secondo la testimonianza di Luca (cf. At 12,12). Verso il 44 d.C. Marco accompagnò Paolo e Barnaba a Cipro e in Panfilia, nel loro primo viaggio missionario. Marco fu anche discepolo di Pietro, e ne fu l'interprete: acconsentendo forse alla richiesta dei cristiani di Roma, egli fissò per iscritto la predicazione di Pietro, raccogliendo accuratamente tutto ciò che quegli ricordava delle cose dette o fatte dal Signore. È a lui che risale il genere letterario nuovo del vangelo. Alcuni esegeti hanno identificato in Marco il giovane che fuggì via nudo dopo l'arresto di Gesù. La liturgia copta chiama Marco «il testimone delle sofferenze del Figlio unigenito». Il Vangelo di Marco introduce, infatti, al mistero del Servo sofferente in cui è nascosta la gloria del Figlio dell'uomo. Non sappiamo quasi nulla degli ultimi anni della vita di Marco. Eusebio riferisce che si recò in Egitto e fondò la chiesa di Alessandria, dove avrebbe subito il martirio in data sconosciuta. Il suo corpo, secondo la tradizione, fu trasferito nell'828 a Venezia. Una sua reliquia fu donata nel 1968 dal cardinale Urbani al papa di Alessandria Cirillo

VI, segnando così l'avvio del dialogo fra chiesa copta e chiesa cattolica dopo secoli di separazione e incomprendione.

La pericope evangelica che la liturgia ci propone per questa festa è la «seconda» conclusione del Vangelo di Marco, recepita dalla chiesa come canonica e dunque come ispirata, anche se probabilmente non risale all'evangelista stesso. Si tratta infatti di un sommario delle apparizioni di Gesù risorto narrate da Giovanni e da Luca. In pochi versetti, per tre volte è rimproverata l'incredulità dei discepoli (Mc 16,11.13.14) e la loro durezza di cuore (*sklerokardia*, v. 14), un rimprovero che ricorre in tutto il Vangelo di Marco. Gesù rinnova la sua catechesi ai discepoli e nuovamente, prima di salire al cielo e sedere alla destra di Dio, affida loro la missione di diffondere il vangelo. La buona notizia di Gesù Cristo, portata dagli apostoli ma con la cooperazione del Signore e confermata mediante i segni, continuerà la sua corsa, quale parola potente di Dio e di Gesù Cristo, fino ai confini del mondo e fino a oggi.

Dio onnipotente ed eterno, che hai ammaestrato la tua chiesa attraverso la fede di Marco, tuo evangelista, preservaci dall'essere trascinati da ogni vento di dottrina e mantienici saldamente fondati sulla verità del vangelo.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani, ortodossi e greco-cattolici

Marco, apostolo ed evangelista.

Copti ed etiopici

Giacomo di Zebedeo, apostolo.

Luterani

Philipp Friedrich Hiller, poeta nel Württemberg (1769).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Terzo giorno della settimana di Pesach.

Induismo

Shankara Jayanti: celebrazione in onore di Adi Shankara, grande mistico e maestro vissuto nel medioevo indiano, che raggiunse le più alte vette del pensiero vedanta advaita, e codificatore degli ordini monastici indù (*dasanami*).

VENERDÌ 26 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi han gustato
l'immensa gioia della Pasqua
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.*

*Se domandiamo grandi segni,
se cerchiamo la certezza
della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non aprendoci al tuo soffio?*

Salmo CF. SAL 141 (142)

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce
supplico il Signore;

davanti a lui
sfogo il mio lamento,
davanti a lui
espongo la mia angoscia,

mentre il mio spirito
viene meno.

Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore!
Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità
nella terra dei viventi».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (*Gv 14,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Cristo risorto!

- Il tuo Spirito ci consola al cuore delle nostre vicende, in te ogni assenza diventa presenza: per questo noi ti lodiamo!
- La tua presenza è forza per le nostre vite, in te ogni separazione è promessa di nuova comunione, per questo noi ti lodiamo!
- La tua luce pasquale si leva al di là della morte, in te si rinnova la nostra speranza del regno: per questo noi ti lodiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 5,9-10

**Ci hai riscattati, Signore, con il tuo sangue,
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione:
hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio.
Alleluia.**

COLLETTA

O Dio, autore della nostra libertà e della nostra salvezza, esaudisci le preghiere di chi ti invoca, e fa' che i redenti dal Sangue del tuo Figlio vivano per te e godano della beatitudine eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,26-33

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] ²⁶«Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun

motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.

²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato". – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 2

Rit. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

⁶«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

⁷Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato. **Rit.**

⁸Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

⁹Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai». **Rit.**

¹⁰E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
¹¹servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore. **Rit.**

Rit. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 14,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 4,25

Gesù, nostro Signore,
è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe,
ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Un posto preparato per voi

Gesù è a tavola per l'ultimo pasto consumato con i suoi amici, un pasto che diventa un vero e proprio «addio», una consegna delle sue ultime volontà. Egli ha annunciato il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro, ha fatto chiaro riferimento alla propria morte imminente, prospettando la traumatica separazione dalla sua comunità, per la quale si profila un futuro estremamente incerto. Il contesto è dunque quanto mai drammatico, e lo è soprattutto per Gesù. Eppure, colpisce la dolcezza, la tenerezza con cui egli si rivolge ai suoi discepoli (e avrebbe mille ragioni di mostrarsi amareggiato e deluso da loro). Non c'è nessuna recriminazione, nessuna amarezza nelle sue parole. Anche l'ora dell'addio è trasformata da Gesù in un'esperienza intensamente umana; anche la morte viene da lui vissuta non come definitiva separazione, ma come evento di comunione, in piena continuità con un'esistenza tutta vissuta nella dimensione relazionale. Gesù non è neppure preoccupato per se stesso: egli pensa ai suoi, alla fase di crisi che inevitabilmente essi dovranno attraversare senza la sua presenza, e li prepara, anzi li spinge a entrare in una nuova modalità di comunione con lui, li apre alla fiducia, alla speranza. E anche dare fiducia, dare speranza è dare vita, è già salvare.

Due sono le dimensioni in questo passo di Giovanni, che danno fondamento alla modalità nuova di comunione che Gesù desidera

instaurare con la sua comunità. Anzitutto c'è la sua promessa. E la promessa è coinvolgimento, è impegno: è impegnare se stessi, è impegnare la propria parola, è dare un futuro alla relazione. «Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,3). Un futuro, tuttavia, che non è proiettato in un vago tempo a venire, ma coinvolge già il presente: «Vado a prepararvi un posto» (Gv 14,2), letteralmente «un *luogo* per voi» (e qui Giovanni usa il termine *tópos* che designa un luogo disposto, preparato con cura). Egli va a preparare un luogo, una dimora, uno spazio di vita nella casa del Padre, ma ciò implica anzitutto un luogo, uno spazio che c'è già nei suoi pensieri, nel suo cuore. Sì, perché i suoi discepoli gli stanno a cuore, noi gli stiamo a cuore, gli stiamo nel cuore. Si realizza per davvero la bella espressione del salmo 39: «Io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore» (Sal 39 [40],18). Dovremmo però chiederci: abbiamo la consapevolezza che c'è un luogo pensato e preparato per noi, che colui che chiama le sue pecore per nome, per ciascuna ha disposto e custodisce uno spazio, una dimora nel suo cuore e nella casa di Dio?

L'altra dimensione riguarda più direttamente i discepoli. A loro, in definitiva, è chiesta una sola cosa, ma essenziale, fondamentale: «Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Gv 14,1; il Padre e Gesù sono una cosa sola). Abbiate fede: avere fede nel senso di «cercare fondamento, restare attaccati, trovare stabilità», e al tempo stesso nel senso di «dare fiducia, fare affidamento, fidarsi».

Fidatevi, fidatevi, chiede Gesù, colui che l'Apocalisse definisce «il Testimone degno di fede e veritiero» (Ap 3,14). C'è un imperativo qui («abbiate fede»): è un comando? O non è piuttosto un invito, anzi una preghiera? È come se Gesù, nel suo esodo da questo mondo al Padre, supplicasse i suoi discepoli (noi, oggi!) di restare attaccati a lui, di dar fiducia a lui, e di non illuderci di trovare vita scavandoci cisterne, cisterne screpolate – per usare l'espressiva immagine di Geremia (2,13) –, che non trattengono l'acqua, che non danno vita. Perché questo è il suo desiderio, la sua sete: che noi abbiamo la vita, e l'abbiamo in abbondanza. E la nostra vita è lui!

Signore Gesù, tu hai promesso ai tuoi discepoli di preparare un posto per loro: donaci di comprendere che tu sei la via, perché solo attraverso di te andiamo al Padre; che sei la verità, perché solo tu ci riveli il volto di Dio; che sei la vita, perché solo in te troviamo la vita vera che non muore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pascasio Radberto, abate (865).

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Amasea, ieromartire, e Glafira sua compagna, martire (ca. 322).

Copti ed etiopici

Arsenio, martire (III-IV sec.).

Luterani

Tertulliano, dottore della chiesa in Nordafrica (III sec.).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Quarto giorno della settimana di Pesach.

SABATO 27 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Cieli di sangue abbiamo veduto,
fiumi di lacrime
scorrere sul mondo:
la stirpe umana
è sempre perduta,
solo nel Cristo esiste salvezza.*

*Ognuno, solo, in mezzo al deserto,
cercava ognuno giustizia
e non c'era,
e libertà invocava e non c'era,
pur nella casa ognuno era solo!*

*Venne a rifare ogni cosa da capo
uomo e fratello del cuore di Dio:
solo per essere ultimo a tutti
come un agnello
condotto a morte.*

*La madre sola capiva il suo male:
suo male era l'amore per l'uomo,
suo male era l'amore del Padre:
che non ci amiamo,
è questo il suo male!*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto
viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.

Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre» (*Gv 14,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo, Cristo risorto!

- Benedetto sei tu che hai vissuto la nostra esistenza: salito in cielo hai portato con te la nostra umanità, l'hai resa santa, gloriosa, immortale.
- Benedetto sei tu, il Vivente per sempre: la potenza del tuo ricordo ci riunisce, lo Spirito Santo ci ricorda le tue parole.
- Benedetto sei tu che sei in mezzo a noi quando leggiamo le sante Scritture, quando spezziamo il pane e beviamo a un unico calice.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1PT 2,9

Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nella solennità della Pasqua agisci per la salvezza del mondo, continua a elargire alla Chiesa la tua benevolenza, perché, fedele ai tuoi comandamenti nella vita presente, possa giungere alla pienezza della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,44-52

Dagli Atti degli Apostoli

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così

infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”». ⁴⁸Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio.

⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

97 (98)

**Rit. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria
del nostro Dio.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

**Rit. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria
del nostro Dio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

Gv 8,31B-32

Alleluia, alleluia.

Se rimanete nella mia parola,
siete davvero miei discepoli, dice il Signore,
e conoscerete la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 14,7-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁷«Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi

hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 17,24

Padre, quelli che mi hai dato
siano anch'essi con me dove sono io,
perché contemplino la gloria che mi hai dato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chiedere nel nome di Gesù

Nella tenace opposizione che l'annuncio della buona notizia incontra presso una parte della comunità ebraica ad Antiochia di Pisidia, Paolo e Barnaba riconoscono un invito del Signore a rivolgersi ai pagani. Questi si apriranno con gioia al vangelo, chiedendo di ricevere il battesimo nel nome di Gesù. La fede sta nello spazio della libertà. C'è chi accoglie gioiosamente la salvezza e chi, accecato dai pregiudizi, non vuole farle spazio; si può scegliere di stare nella luce che il vangelo porta, o di chiudersi nel buio del proprio egoismo. Luca non indaga il significato enigmatico del rifiuto della parola, ma pone l'accento sulla gratitudine e l'esultanza di coloro che credono, perché mossi dallo Spirito Santo.

Nel brano evangelico, la domanda di Filippo («Signore, mostraci il Padre», Gv 14,8) sorprende Gesù («Da tanto tempo sono con

voi e tu non mi hai conosciuto?», Gv 14,9). Per l'evangelista, è l'occasione di approfondire il tema della mutua immanenza nel Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio» (Gv 14,7); «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (v. 9); «Io sono nel Padre e il Padre è in me» (v. 10). Non c'è un accesso al Padre che possa prescindere da Gesù, da quello che Gesù ha detto e narrato del Padre, da quello che Gesù ha operato compiendo la volontà del Padre. Conoscere l'inesauribile mistero di Cristo è già essere iniziati alla conoscenza ineffabile del Dio tre volte santo. Come può Filippo pensare a una conoscenza del Padre che non riconosca l'interrelazione reciproca del Padre e del Figlio? La domanda che gli pone Gesù («Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?», Gv 14,10) presuppone una risposta affermativa, ed è in realtà rivolta a tutti i discepoli: infatti, il discorso prosegue con il plurale («Le parole che io vi dico...», vv. 10ss). L'insegnamento di Gesù non ha avuto origine da lui stesso, ma il Padre che rimane permanentemente in relazione con Gesù compie le sue opere. Ci saremmo aspettati qui «dice le sue parole», invece che «compie le sue opere». Sant'Agostino e san Giovanni Crisostomo hanno identificato le due cose, poiché le parole di Gesù erano direttamente efficaci, operavano ciò che affermavano. C'è tuttavia una progressione in questo passo evangelico, che culminerà con l'affermazione che anche chi ripone la sua fede in Gesù «compirà le opere» che egli compie, anzi, «ne compirà di più grandi» (Gv 14,12), perché egli

sta andando al Padre. Quali sono le opere più grandi di cui parla Gesù? L'evangelista più volte afferma che lo Spirito Santo non sarebbe venuto prima della partenza di Gesù (cf. Gv 7,39; 16,7). Dopo la Pentecoste e la venuta dello Spirito Santo, i credenti opereranno nella potenza dello Spirito, compiendo opere ancora più grandi di quelle che Gesù fece durante il suo ministero terreno. I primi capitoli degli Atti raccontano proprio il moltiplicarsi dei credenti, in regioni anche molto lontane da Gerusalemme, tanto che il vangelo raggiunge un numero incomparabilmente maggiore di persone rispetto a quanti aderirono al messaggio di Gesù durante il suo ministero terreno.

Il Signore, tuttavia, non lascerà la sua chiesa, sarà sempre presente, basta che i fedeli invocino il suo nome: «Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio» (Gv 14,13). Chiedere nel nome di Gesù significa chiedere secondo il suo volere, avendo i suoi stessi sentimenti, coscienti di vivere la sua stessa vita. «La teologia giovannea introduce nella preghiera nel nome di Gesù un'enfasi che va oltre l'uso di una formula. Un cristiano prega nel nome di Gesù perché è in unione con lui» (Raymond Brown). Chiedere nel nome di Gesù non è altra cosa che riconoscere che Cristo dimora in noi: la richiesta della nostra preghiera sarà allora pienamente conforme al desiderio del Figlio che è il desiderio del Padre, e sarà esaudita.

Signore Gesù, che hai detto che farai qualunque cosa chiederemo nel tuo nome, noi ti preghiamo: rendici attenti alla tua parola e accresci la nostra poca fede, affinché aderiamo con tutto il nostro essere al tuo desiderio, che non è altro che compiere la volontà del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Zita, vergine (1278); Caterina (1478) e Giuliana (1501) del Sacro Monte di Varese, vergini (calendario ambrosiano).

Ortodossi e greco-cattolici

Simeone, parente del Signore, vescovo di Gerusalemme e ieromartire (II sec.).

Copti ed etiopici

Simeone l'Armeno, vescovo di Persia, martire (IV sec.).

Anglicani

Christina Rossetti, poetessa (1894).

Luterani

Origene, dottore della chiesa (254 ca.).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Quinto giorno della settimana di Pesach.

V domenica di Pasqua

DOMENICA 28 APRILE

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
E, morti ormai
della tua stessa morte,*

*viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Una generazione
narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

Il glorioso splendore
della tua maestà
e le tue meraviglie
voglio meditare.

Diffondano il ricordo
della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (Gv 15,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore risorto!

- Signore Gesù, Vite vera, donaci di rimanere in te come tralci attaccati alla vite e diventeremo tuoi discepoli e testimoni nel mondo.
- Signore Gesù, Vite vera, senza di te noi non possiamo fare nulla: liberaci dalla tentazione di agire da noi stessi e per noi stessi.
- Signore Gesù, Vite vera, nutrici con la tua presenza e il tuo amore e noi porteremo il frutto abbondante dell'amore reciproco.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 97,1-2

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie;
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vite vera, confermaci nel tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di un'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,26-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, ²⁶venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 21 (22)

Rit. A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²⁶Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **Rit.**

²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **Rit.**

³⁰A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **Rit.**

Ma io vivrò per lui,
³¹lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
³²annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **Rit.**

SECONDA LETTURA

1Gv 3,18-24

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

¹⁹In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ²²e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Gv 15,1.5

«Io sono la vite vera e voi i tralci», dice il Signore.
«Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 333

PER LA RIFLESSIONE

La vita dei tralci

In queste ultime domeniche del tempo pasquale, la chiesa ci invita a meditare le parole di Gesù dei cosiddetti «discorsi di addio» del quarto vangelo. In questi discorsi l'evangelista fa parlare Gesù già alla luce della sua risurrezione, del suo passaggio attraverso la croce e la risurrezione fino alla sua glorificazione da parte dal Padre. «Io sono la vite vera e mio Padre è l'agricoltore» (Gv 15,1); «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,5). In un linguaggio

parabolico, Gesù rivela se stesso, mostrando la sua relazione personalissima con Dio Padre, e parla anche della sua relazione con i suoi discepoli. Nell'Antico Testamento la metafora della vite indica il popolo eletto: Israele è la vite scelta da Dio, la vite piantata da Dio nella terra promessa (cf. Sal 79 [80]; Is 5,1-7; 27,2-5). In queste immagini, Dio è il padrone attento e capace, legato alla sua vigna da un rapporto di cura e dedizione, un rapporto di amore nutrito dal desiderio che questa vigna sia feconda e dia frutto abbondante.

Il vangelo di oggi ci rivela che quella vigna feconda e amata dal Padre è una persona, è Gesù, il Figlio stesso di Dio; egli è la vera vite, nella quale tutto il popolo di Dio è incorporato e vive. Dal rapporto di amore tra il Padre e il Figlio discende anche l'identità dei discepoli, coloro che sono alla sequela di Gesù, totalmente coinvolti nella sua vita e nel suo destino. Essi sono tralci e, in quanto tali, devono rimanere attaccati alla vite per riceverne la linfa: questa non è solo la condizione necessaria per portare frutto, ma è questione di vita o di morte. Sì, il discepolo di Gesù non è colui che si limita a conoscere il suo insegnamento, ma è colui che rimane saldamente legato a lui in un rapporto di amore, in un radicale coinvolgimento di vita. Gesù non è semplicemente un maestro spirituale da ascoltare: per essere suoi discepoli, per essere cristiani, occorre vivere insieme con lui. Essere cristiani è appartenere a Cristo.

Gesù stesso definisce questa relazione attraverso il verbo «rimanere», «dimorare», che così spesso ricorre nel quarto vangelo. Il discepolo autentico di Gesù è chiamato a vivere con perseveranza in lui, fino a fissare in lui la propria abitazione, a dimorare nella sua parola (cf. Gv 14,23-24), ad abitare il suo amore (cf. Gv 15,9-10). Al contrario, senza questa circolazione di vita che dal Padre scende in Gesù e da Gesù in noi, la nostra vita cristiana si ritrova totalmente svuotata e rischia di divenire una pratica religiosa senza anima. Senza questo legame personale con Gesù Cristo, il cristiano non solo non può fare nulla e non può portare frutto, ma viene tagliato e gettato via e la sua vita si secca (cf. Gv 15,4-6). Parole dure, che dicono il rischio di dirsi cristiani ma essere in realtà estranei a Cristo stesso, di non avere più nulla a che fare con lui.

Sentirsi tralcio di una vite è esperienza di chi sa di essere sotto le cure del vignaiolo, il Padre, il quale, se anche ci pota, lo fa solo perché portiamo un frutto più abbondante; è l'esperienza di chi impara a portare frutto grazie al ceppo, alla vite, attraverso una linfa di cui partecipa ma che non gli appartiene; è un'esperienza di comunione, di essere tralcio insieme ad altri tralci, fratelli e sorelle. Solo se radicati in Cristo è possibile fare esperienza di essere vera chiesa di Dio.

Signore Gesù, tu sei la vite, noi siamo i tralci: guidaci a diventare tuoi discepoli insieme, non per un'ora o una stagione sola della vita, ma perseverando alla tua sequela, affinché giorno dopo giorno la comunione con te e con i fratelli ci conduca all'amicizia con Dio tuo Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Maria Grignon de Monfort, presbitero (1716); Pietro Chanel, presbitero e martire (1841).

Ortodossi

Domenica delle Palme.

Ortodossi e greco-cattolici

I nove martiri di Cizico (III sec.); Giasone e Sosipatro, apostoli (II sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Pafnuzio di Denderah, eremita e martire (III-IV sec.).

Anglicani

Pietro Chanel, missionario nel Pacifico del Sud, martire (1841).

Luterani

Johann Gramann, poeta in Prussia (1541).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Sesto giorno della settimana di Pesach.

S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa (festa)

LUNEDÌ 29 APRILE

V settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per te, Figlio dell'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data e più non ripresa;
per te la lode dalla tua serva.*

*A te Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
Nel lungo tempo
in cui ti nascondi:
in te trova senso la sofferenza.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,

| mia difesa:
| non potrò vacillare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Mt 11,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore di gloria!

- Da ogni lingua, popolo e gente raduni i tuoi santi, circondi noi di una grande nuvola di tuoi testimoni: fa' che teniamo fisso lo sguardo su Gesù.
- Tu accogli la lode di tutti i santi del cielo e ascolti le preghiere di tutti i santi della terra: unisci la nostra liturgia a quella del regno.
- Tu sei glorificato dai poveri e dagli umili e sei testimoniato dai miti e dagli operatori di pace: resta sempre Pastore del tuo popolo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti
che andò incontro a Cristo
con la lampada accesa. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Dio, che in santa Caterina [da Siena], ardente del tuo Spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi al tuo popolo di essere partecipe del mistero di Cristo, per esultare quando si manifesterà nella sua gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,5-2,2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ⁵questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come

egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

^{2,1}Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Benedici il Signore, anima mia.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre,

perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza che ti offriamo nella festa di santa Caterina, perché, sostenuti dai suoi insegnamenti, con più fervore possiamo rendere grazie a te, Dio vivo e vero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio delle vergini

p. 322

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. 1Gv 1,7

Se camminiamo nella luce, come Dio è nella luce,
siamo in comunione gli uni con gli altri,
e il sangue di Gesù Cristo, Figlio suo,
ci purifica da ogni peccato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questo cibo spirituale, che fu nutrimento e sostegno di santa Caterina nella vita terrena, comunichi a noi la tua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dio è luce

La chiesa fa memoria oggi di santa Caterina da Siena. Il 29 aprile 1380, all'età di 33 anni, Caterina Benincasa muore a Roma. Era nata a Siena nel 1347, nel quartiere di Fontebranda, ventitreesima figlia di un tintore, Iacopo Benincasa. Accolta a sedici anni nel terzo ordine dei domenicani, Caterina si dedicò attivamente alle opere di carità, curando i malati e i lebbrosi e assistendo i condannati a morte, conducendo una vita di ascesi e penitenza. In una visione le apparve Cristo, che le offrì in dono il proprio cuore in cambio del suo. Caterina visse circondata da molti fedeli che divennero la sua famiglia spirituale, ai quali dettava i suoi pensieri e le sue lettere, e la sua sapienza spirituale attirò a lei molti religiosi e laici, in cerca di ammaestramenti e consigli. Una bruciante passione per la verità la possedeva, rendendola docile alle illuminazioni dello Spirito e insieme attenta alla predicazione della fede. Caterina seppe parlare con forza della verità liberatrice del vangelo, fino a recarsi nel 1376 in Francia, ad Avignone, per

persuadere Gregorio XI a riportare la pace in Italia, trasferendo di nuovo la sede papale a Roma, e si consumò nel dolore per la chiesa divisa, lacerata dallo scisma d'Occidente alla morte di Gregorio XI. Proclamata santa nel 1461 da Pio II, e patrona d'Italia da Pio XII, Caterina fu proclamata dottore della chiesa da Paolo VI e patrona d'Europa da Giovanni Paolo II.

Paolo VI, nell'omelia in occasione del conferimento del titolo di «dottore della chiesa» a questa umile ma tenace giovane donna cristiana, citava il brano evangelico che la liturgia propone per la memoria odierna: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25; cf. Lc 10,21). Caterina è tra questi piccoli cui il Padre rivela i misteri del regno; con la sua vita ha indicato il modo in cui l'azione divina guida la chiesa e la diffusione del vangelo. Paolo VI accostava questo passo di Matteo alle parole di Paolo ai cristiani di Corinto: «Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1Cor 1,27). Caterina si è fatta stolta per resistere ai potenti, debole per il mondo – donna in un mondo in cui dominavano le figure maschili, non nobile, non dotta secondo la scienza umana –, ma capace di muovere i forti. La sua lezione ci insegna che lo spirito di povertà e l'umiltà sono condizioni della fecondità dell'annuncio della parola. Caterina parlava dei musulmani come dei «nostri fratelli, ricomperati del sangue di Cristo come noi» (Lettera 374); la

forza pacifica del vangelo animava le sue iniziative per sollecitare la conversione della chiesa divisa. Dottore della chiesa, Caterina è stata incomparabile maestra di amore al cuore della chiesa: «La carità è quello dolce e santo legame, che lega l'anima col suo creatore: ella lega Dio nell'uomo, e l'uomo in Dio». Amando, essa ha saputo essere luce in un tempo di smarrimento, guerra e oscurità, ricordando con il suo esempio che «Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna» (1Gv 1,5).

Signore Dio, che hai donato Caterina alla tua chiesa affinché ritrovasse l'unità da te voluta: concedici, animati dal suo esempio, di imparare dalla mitezza e dall'umiltà di cuore di tuo Figlio Gesù Cristo, e ritroveremo la pace e la gioia che vengono dalla riconciliazione dei fratelli nel tuo nome.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Caterina da Siena, vergine e dottore della chiesa (1380).

Ortodossi e greco-cattolici

Memnone il Taumaturgo (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

leroteo di Atene, discepolo dell'apostolo Paolo (I sec.).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Festa di Pesach (Settimo giorno della settimana di Pesach). Si commemora la liberazione dei figli d'Israele dalla schiavitù d'Egitto.

S. Pio V, papa (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 30 APRILE

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Di gioia grondino i cieli altissimi
batta nelle mani
la terra e il mare:
Cristo risorto ci dà la certezza
che si è distrutta la morte
per sempre.*

*Quella sua morte
e passione di morte
già del peccato ha segnato la fine
avanza intatta la sua potenza,
egli, lo schiavo,
ha portato vittoria.*

*Egli è primizia
alla nostra speranza:
ora i fratelli credendo son certi
che sorgeranno*

*anch'essi da morte,
della sua vita beata avran parte.*

Salmo CF. SAL 9

Sono sprofondate le genti
nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto
si è impigliato il loro piede.

Il Signore si è fatto conoscere,
ha reso giustizia;
il malvagio è caduto nella rete,
opera delle sue mani.

Tornino i malvagi negli inferi,
tutte le genti
che dimenticano Dio.

Perché il misero
non sarà mai dimenticato,

la speranza dei poveri
non sarà mai delusa.

Sorgi, Signore,
non prevalga l'uomo:

davanti a te
siano giudicate le genti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (*Gv 14,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Signore, Dio nostro, tu non guardi a ciò che appare, tu guardi al nostro cuore e per noi sei perdono. Per questo noi ti ringraziamo!
- Signore, Dio nostro, tu rinnovi in noi la tua pace, cambi in gioia la nostra afflizione. Per questo noi ti ringraziamo!
- Cristo risorto, tu metti nel nostro cuore il desiderio del tuo regno, prepari per noi un cielo e una terra trasfigurati. Per questo noi ti ringraziamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 19,5; 12,10

Lodate il nostro Dio,
voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,19-28

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

**Rit. I tuoi amici, Signore,
proclamino la gloria del tuo regno.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. **Rit.**

**Rit. I tuoi amici, Signore,
proclamino la gloria del tuo regno.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,27-31A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁷«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Rm 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che anche vivremo con lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La pace che il mondo non conosce

Il brano degli Atti degli apostoli racconta l'estremismo del gruppo di oppositori ebrei di Paolo, che da Antiochia di Pisidia e da Iconio si recano a Listra per prendere Paolo a sassate. Paolo – annota Luca – legge nella fede queste vicende, ricordando che è necessario attraversare molte tribolazioni per «entrare nel regno di Dio» (At 14,22). Al tempo stesso, Paolo e Barnaba, ripercorrendo a ritroso il loro cammino (cf. At 14,24-26), approfittano del nuovo passaggio per consolidare la fede dei nuovi cristiani nelle varie città dove sono sorte delle comunità e anche dare loro un abbozzo di struttura designando degli anziani che le guidino secondo il vangelo (cf. At 14,23).

Le tribolazioni degli apostoli nel loro servizio alla parola non contraddicono, ma confermano le parole che Gesù consegna ai suoi discepoli nell'ultima cena secondo il quarto vangelo: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27). La pace di Gesù, la

pace che Gesù dà, la pace che Gesù è, non è la pace che conosce il mondo. I rapporti di forza tra le nazioni, il dominio dell'uomo sull'uomo, fanno identificare la pace con l'equilibrio che trattiene lo scatenarsi della violenza, con la mera assenza di un conflitto aperto. La pace che dona il Cristo è altra cosa. La pace di Gesù è lo *shalom* di Dio. Congedandosi dai suoi discepoli, Gesù consegna loro quella realtà escatologica che è la vera condizione dell'umanità che ritrova l'alleanza con Dio: la pace come opera della giustizia (cf. Is 32,17), come deposizione di ogni desiderio di potere, come trionfo del bene voluto da Dio. È la pace che solo il Risorto può donare: la pace che è il perdono di Dio, la pace che spezza la spirale infernale della vendetta e della violenza.

Subito dopo Gesù si riferisce ancora una volta alla sua imminente partenza verso il Padre e al suo ritorno presso i discepoli (cf. Gv 14,28). La sua dipartita deve essere motivo di rallegramento per i discepoli, perché Gesù è in cammino verso il Padre che lo glorificherà (cf. Gv 17,4-5). La sua partenza significa che l'opera che il Padre gli ha affidato è compiuta (cf. Gv 19,30), ed egli sarà glorificato con quella gloria che aveva con il Padre prima che il mondo fosse (cf. Gv 17,5). Questo dovrebbe essere motivo di gioia per i discepoli perché, quando Gesù sarà glorificato, glorificherà anche loro (cf. Gv 17,22). Gesù partecipa ai discepoli i suoi pensieri intimi, rivela loro la sua imminente passione ma anche il senso che essa assume nella prospettiva della risurrezione, in modo che, quando si realizzeranno tutte queste cose, i discepoli

credano, cioè, comprendano il mistero di Gesù a una profondità cui non erano ancora giunti. I soldati e Giuda stanno per venire ad arrestarlo, e Gesù vi legge la venuta del «principe del mondo» (Gv 14,30), che parla di pace ma semina guerra e odio nel cuore degli uomini. Satana però non ha alcun potere su di lui. Gesù ha dato ai suoi discepoli la sua pace, la sua ultima parola per loro prima di essere consegnato; sarà anche la prima parola che il Cristo risorto dirà loro: «Pace a voi!» (Gv 20,19).

Signore Gesù, tu che sei la pace di Dio e hai riconciliato il mondo sulla croce, accorda anche a noi la tua pace, fa' di noi uno strumento della tua pace, affinché dove c'è odio sappiamo portare l'amore, dove c'è offesa portiamo il perdono, dove c'è violenza sappiamo vivere la mitezza dei pacifici.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio V, papa (1572); Giuseppe Benedetto Cottolengo, presbitero (1842).

Ortodossi e greco-cattolici

Giacomo, fratello di Giovanni, apostolo; Efrem Mazqvereli il Grande, vescovo (IX sec.) (chiesa georgiana); Paisio della Laura delle Grotte di Kiev, folle per Cristo (1893).

Copti ed etiopici

Alessandro I, 19° patriarca di Alessandria (ca. 344).

Anglicani

Pandita Mary Ramabai, traduttrice delle Scritture (1922).

Luterani

David Livingstone, evangelizzatore in Africa (1873).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Ottavo giorno della settimana di Pesach.

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invochiamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio pasquale I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti [in questa notte] in questo giorno [in questo tempo] nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Egli continua a offrirsi per noi e intercede come nostro avvocato; immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. In lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova, e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale V

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Offren-

do il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi e, donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, Agnello e sacerdote. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio delle sante vergini e dei santi religiosi

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo, noi celebriamo la mirabile opera della tua provvidenza, che richiama l'uomo alla santità dell'origine e gli fa pregustare i doni per lui preparati nel mondo nuovo.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo [la notte santissima] della risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo nel suo vero corpo, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia ti presentiamo anche per i nostri fratelli [N. e N.], che ti sei degnato di far rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, accordando loro il perdono di tutti i peccati. Disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente

tente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II **(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

**nelle domeniche:*

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

**dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:*

e qui convocata nel giorno glorioso [nella notte gloriosa] della risurrezione del Cristo Signore nel suo vero corpo:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N., i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo

ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

***nelle domeniche:**

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

***Dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:**

nel giorno glorioso della risurrezione di Cristo Signore nel suo vero corpo.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO PASQUALE

Dio, che nella risurrezione del suo Figlio unigenito ci ha donato la grazia della redenzione e ha fatto di noi i suoi figli, vi dia la gioia della sua benedizione.

Amen.

Il Redentore, che ci ha donato la libertà senza fine, vi renda partecipi dell'eredità eterna.

Amen.

E voi, che per la fede in Cristo siete risorti nel battesimo, possiate crescere in santità di vita per incontrarlo un giorno nella patria del cielo.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 aprile , lunedì		
<i>Ottava di Pasqua</i>	»	9
2 aprile , martedì		
<i>Ottava di Pasqua</i>	»	20
3 aprile , mercoledì		
<i>Ottava di Pasqua</i>	»	30
4 aprile , giovedì		
<i>Ottava di Pasqua</i>	»	41
5 aprile , venerdì		
<i>Ottava di Pasqua</i>	»	52
6 aprile , sabato		
<i>Ottava di Pasqua</i>	»	63
7 aprile , domenica		
<i>Il domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)</i>	»	72
8 aprile , lunedì		
<i>Annunciazione del Signore (solennità)</i>	»	85
9 aprile , martedì.....	»	97

10 aprile , mercoledì	»	106
11 aprile , giovedì		
<i>S. Stanislao, vescovo e martire (memoria facoltativa)</i>	»	116
12 aprile , venerdì		
<i>Ottava di Pasqua</i>	»	125
13 aprile , sabato		
<i>S. Martino I, papa e martire (memoria facoltativa)</i>	»	135
14 aprile , domenica		
<i>III domenica di Pasqua</i>	»	144
15 aprile , lunedì	»	155
16 aprile , martedì	»	164
17 aprile , mercoledì	»	174
18 aprile , giovedì	»	183
19 aprile , venerdì	»	193
20 aprile , sabato	»	203
21 aprile , domenica		
<i>IV domenica di Pasqua</i>	»	213
22 aprile , lunedì	»	225
23 aprile , martedì		
<i>S. Giorgio, martire – S. Adalberto, vescovo e martire (memorie facoltative)</i>	»	235
24 aprile , mercoledì		
<i>S. Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire (memoria facoltativa)</i>	»	245
25 aprile , giovedì		
<i>S. Marco, evangelista (festa)</i>	»	255

26 aprile, venerdì.....	»	264
27 aprile, sabato.....	»	274
28 aprile, domenica		
<i>V domenica di Pasqua</i>	»	284
29 aprile, lunedì		
<i>S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa (festa) ...</i>	»	295
30 aprile, martedì		
<i>S. Pio V, papa (memoria facoltativa)</i>	»	304

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	315
Liturgia della Parola.....	»	317
Liturgia eucaristica.....	»	319
Riti di comunione.....	»	331
Riti di conclusione.....	»	332

